ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero ([illegible]) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 17 Ottobre 1920 — ROMA — Domenica 17 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 250

Per precedente impegno...

Qualche settimana addietro, a proposito di qualche *canard* apparso sull'orizzonte della stampa forestiera su gli avvenimenti italiani, si levarono da ogni parte voci di protesta, sia contro gli interessati sinistri propalatori delle informazioni false, sia su mancanza di un'azione energica del governo per smentirle. Noi però non ci commovemmo troppo in proposito; ed osservammo che, dopo tutto, ed a conti fatti, non erano le fandonie grossolane, che vivono appena un giorno, che danneggiavano e rovinavano la reputazione dell'Italia all'estero, con le conseguenze gravissime che tutti possono prevedere; ma le informazioni vere e pur troppo non smentibili; e che si riassumono nella continuità del criminale e pazzesco disordine in cui si trascina la disgraziata vita italiana, in un seguito ed in una vicenda di una commedia che finisce in una tragedia, e di una tragedia che finisce in una commedia, — e, si badi bene, non tutte le commedie sono necessariamente allegre. Noi siamo infatti nel pieno di una commedia lurida e lugubre, peggiore di qualunque più tragico destino.

Parliamo chiaro.

Nei giorni addietro, non diremo la borghesia italiana, ma tutta quella Italia più sana, più colta, più pensosa degli interessi generali e delle sorti della Patria, credette di poter aprire il cuore ad una prima speranza di salute e di rinsavimento a proposito del convegno socialista di Reggio Emilia. Pareva che i precedenti di questa iniziativa, già noti a tutti, giustificassero l'aspettazione che quel convegno potesse alfine rappresentare una sincera, franca decisiva reazione di tutti gli elementi socialisti e laboristi dotati di responsabilità esterne ed interne, ufficiali e morali, contro la falsificazione del mito russo, e la mostruosa mimesi di dissoluzione che da quel mito è derivata per l'Italia. I discorsi pronunciati in quel convegno, notabilmente quelli degli on. Mazzoni e Dugoni, uomini singolarmente rappresentativi per la situazione che occupano, per i contatti che hanno e per le conseguenti responsabilità, corrisposero, sia pure con inevitabili concessioni a cui si potevano chiudere gli occhi, a quell'aspettazione. Il senso della follia del rivoluzionarismo bolscevico, anzi di qualunque rivoluzionarismo catastrofico; la gravità paurosa della totale situazione italiana, che tocca egualmente borghesi e proletari, anzi più questi che quelli, balzò fuori da quei discorsi con una impressionante vivezza... Se non che, quando dalle disamine e dalle esposizioni si dovette passare alle conclusioni, l'asino, il disgraziato asino socialista, sovraccarico di dottrinarismo e di preoccupazioni piazzaiole, stramazzò nel più miserabile modo. E stramazzò con quella trovata dell'on. Modigliani, che rappresenta nella politica socialista il confusionarismo eretto a sistema, la quale affermava la necessità e la volontà pei socialisti di destra e del centro, di assumere il potere, respingendo però con orrore qualunque idea di collaborazionismo....

Parliamo chiaro. Che cosa significa l'arzigogolo dell'on. Modigliani, accolto ed accettato, non sappiamo con quanta consapevolezza del suo contenuto, dai protesi avversarii del massimalismo, dei suoi errori e dei suoi orrori? I socialisti, messi tutti insieme, con tutte le loro gradazioni, sia nel Parlamento, sia nei municipii, costituiscono qualcosa fra il 25 e il 30 per cento della totale e complessa rappresentanza politica nazionale; non rappresentano poi nemmeno il 10 per cento di tutto l'insieme del paese. Ora, in tali condizioni di fatto, è evidente che al socialismo, qualora intenda in qualunque modo mettere mano al timone ed assumersi responsabilità, non si aprono che due strade: — o la rivoluzione violenta, con successiva dittatura di una minoranza, fondata su la forza e sul terrore, o una collaborazione leale e sincera con le altre classi per il governo dello Stato. Una terza strada non c'è. Ed allora, che cosa vuol dire, che cosa pretende di essere la presa di possesso del potere per parte dei socialisti, fantasticata confusionariamente dall'on. Modigliani, ed accettata dal convegno di Reggio, radunato appunto per protestare e distinguersi dal rivoluzionarismo bolscevico del Bombacci, del prof. Gennari e di Enrico Malatesta? Ma che distinzione, ma che proteste! Quel modiglianismo, che il convegno di Reggio ha inghiottito, sarà ricco sin che volete di tutti i soliti sottili *distinguo* a cui la sofistica socialista ci ha abituati da venti anni; ma nella sostanziale e sacrosanta realtà esso si riconfonde beatamente col bombaccismo, col gennarismo, col malatestismo, perchè, on. Modigliani e Turati e Treves, ecc. ecc. la presa di possesso del potere da parte della vostra minoranza contro una maggioranza ancora stragrande, non può avere luogo che con quella violenza catastrofica e rivoluzionaria che è inscritta nella bandiera dei Malatesta, dei Gennari e dei Bombacci: — a meno di trovare un conte Karoly che ve lo consegni compiacente in mano a buio pesto, fra la mezzanotte e le quattro del mattino...

Ed andiamo avanti.

Quale è stato intanto l'effetto immediato del convegno di Reggio? Quello che era da aspettarsi nelle circostanze; e cioè, come confessano gli stessi circoli del socialismo, che con tutto il loro antimilitarismo hanno preso dalla guerra il linguaggio militare, la «controffensiva massimalista». Il prof. Gennari e compagni, ancora detentori del potere nel partito, hanno risposto alla minaccia della concorrenza reggiana, con indire lo scioperetto generale di due ore per ieri l'altro; seguito in ciò proprio da quella Confederazione del lavoro, che era stata tanta parte nel convegno reggiano, e che si è così messa nella ferravillesca situazione di partecipare alla offensiva e alla controffensiva ad un tempo! Il grottesco della sua situazione è stato certo sentito dai dirigenti, che hanno giustificata l'adesione allo scioperetto eccitatore, con la scusa del «precedente impegno»! Sicuro: per «precedente impegno» si può prendere parte ad un'azione che, se vale qualche cosa il linguaggio degli on. Mazzoni, Dugoni, Baldesi e d'Aragona, deve essere considerata fra folle e nefasta, tanto pel paese che pel proletariato! Di questo passo, «per precedente impegno», si può arrivare sino alla violazione totale della propria coscienza; si può arrivare a farsi complici e responsabili di qualunque più criminosa catastrofe, barcollando come sonnambuli, verso l'abisso di una rivoluzione anarcoide, — «per precedente impegno»!

La verità, leggera e comica è questa: che la situazione socialista si riduce tutta ad un duello fra fazioni e dottrinarismi, che si contendono oggi il potere nell'ambito del partito e della setta, nell'aspettativa della pelle d'orso del potere statale; e la verità grave e tragica è che, non solo queste fazioni non sembrano darsi il menomo pensiero dello strazio, politico, economico e morale, che questa loro bega fra dottrinaria e personale infligge alla vita del paese; ma che nessuna forza, della Nazione e dello Stato, si leva a imporre finalmente l'*alto là* alla invereconda tragicommedia. In uno dei momenti più angosciosi della sua storia: quando la sua condizione e personalità di grande nazione civile si trova esposta a spaventosi pericoli economici: quando la mancanza del grano e del carbone, del cotone e del ferro, della lana e del petrolio; quando il rifiuto dei crediti da parte dei produttori e possessori delle materie prime e dei dominatori del mercato mondiale possono, in pochi mesi, in poche settimane, non solo precipitarci in una crisi spaventosa di arresto e di fame, ma travolgere in una immane rovina tutta la struttura di civiltà, costrutta con generazioni di lavoro indefesso, e riprecipitarci nei bassifondi della storia, in una secolare miserabilità materiale e morale di medioevo: in un momento di così grave tensione fra la salvezza ed il disastro; l'Italia, con tutta la sua vita di tutte le sue classi, con tutti i suoi destini avvenire, rimane, quasi senza difesa, esposta allo strazio delle più assurde sofisticherie dottrinarie; alle sperimentazioni dei cultori del rivoluzionarismo anarcoide, che traggono la loro forza anzi la loro impunità politica dal suffragio di un elettorato composto per tre quarti di analfabeti; e che portano — non sappiamo se l'incoscienza o il cinismo — sino al punto di rendersi provocatori di fatti quali si sono avuti in questi giorni, con la ragione, vilmente, ignobilmente semplicista, del «precedente impegno»....

Sino a che punto può tutto questo durare? Sino a che punto lo Stato può tollerare e permettere che questo strazio continui? Può assumersi la responsabilità degli immani pericoli contenuti in una situazione la quale non minaccia nemmeno la rivoluzione, ma potrebbe condurre ad una inevitabile dissoluzione? Ha, anch'esso, lo Stato, un «precedente impegno», di sperimentare le soluzioni più pacifiche, di tentare le buone vie della conciliazione? Non c'è certamente nessuno che non desidererebbe a tale esperimento il più felice successo; ma pur troppo l'accumulazione degli avvenimenti degli ultimi mesi fanno ormai cadere questa speranza, e non pare si possa continuare ad avanzare sonnambulisticamente su le vie della conciliazione, quando coloro che dovrebbero essere conciliati rispondono col seminarle di bombe a mano...

E lo Stato non può certo lasciare, per «precedente impegno», che la teppa anarcoide, anche se camuffata di socialismo, consumi l'ultimo strazio delle fortune e delle speranze del Paese.

O. Malagodi

Vittorie di Wrangel sul Dnieper

SEBASTOPOLI, 16.

Sulla riva destra del Dnieper le truppe del generale Wrangel hanno sconfitto due reggimenti di cavalleria russa e una parte della terza divisione dei tiratori.

Una nota dell'"Havas,, sulla occupazione jugoslava in Carinzia.

PARIGI, 15.

A proposito dell'affermazione del delegato jugoslavo presso la Commissione per il plebiscito nella Carinzia, secondo la quale le truppe jugoslave avrebbero occupato la prima zona in seguito ad autorizzazione della Conferenza degli Ambasciatori, e a domanda del Governo francese, l'*Agenzia Havas* dice che tale affermazione non risponde a verità poichè la Conferenza degli Ambasciatori raccomandò alle truppe di stazione nei territori vicini di rispettare la decisione delle popolazioni e di lasciare che il plebiscito si svolgesse con piena libertà. Il Governo francese raccomandò ai Governi austriaco e serbo la più assoluta imparzialità e i suoi rappresentanti non hanno mai fatto appello alle truppe siano esse austriache o serbe. Se fosse stato necessario far rispettare la libertà di voto, le truppe alleate ne avrebbero avuto l'incarico, conformemente allo accordo che è sempre regnato fra i commissari alleati a Klagenfurt.

Le truppe jugoslave evacueranno subito la Carinzia.

KLAGENFURT, 15.

Il delegato jugoslavo ha dichiarato con una lettera alla Commissione plebiscitaria di aver dato ordini alle truppe jugoslave di rientrare nella loro zona. Con un'altra lettera il delegato jugoslavo annunzia le sue dimissioni da membro della Commissione per il plebiscito.

La Commissione per il plebiscito ha ordinato che le truppe della gendarmeria siano ritirate subito e che l'amministrazione dei territori che sono stati sottoposti a plebiscito sia passata alla Commissione stessa che ne effettuerà a suo tempo la trasmissione alle autorità competenti secondo il trattato di San Germano. Il principe Borghese sta ispezionando la zona per rendersi conto del contingente effettivo delle truppe di occupazione.

Come il Re di Grecia fu morsicato dalla scimmia

PARIGI, 16.

Si ha da Atene che lo stato di salute del Re di Grecia è stazionario, e da due giorni rimane sempre critico. Il corrispondente del *Gaulois* dalla capitale greca, telegrafa una versione inedita dell'incidente che mette in pericolo la vita di Re Alessandro.

Il Re passeggiava col suo cane favorito nel parco del castello di Tatoi. Una scimmia appartenente al direttore delle tenute reali si trovava sur un albero. L'animale, addomesticato e considerato inoffensivo, era lasciato in libertà. Scorgendo il cane, la scimmia saltò nel viale, e una lotta terribile si impegnò tra i due animali. Il Re si sforzò di separarli, ma la scimmia divenuta furiosa, abbandonò il cane, e rivoltasi contro il Re, lo morsicò fortemente al piede ed alla mano.

Il re cercò di fermare il sangue alla mano, ma non fece attenzione al secondo morso. La piaga della mano non tardò a cicatrizzarsi, ma non fu così della ferita al piede la quale, 24 ore più tardi, suppurava e causava al Re terribili dolori. Fu allora chiamato il medico particolare del Re al Castello. Dopo una disinfezione locale, il medico giudicò indispensabile una operazione, e chiese un consulto chirurgico. Intanto il sovrano era stato preso da vomito, e la temperatura si elevò a 40 gradi. L'operazione ebbe luogo d'urgenza e il bollettino pubblicato dai quattro medici constata l'infezione.

Il Sindaco di Cork al 64 giorno di digiuno

LONDRA, 16.

Il sindaco di Cork è fra i viventi, dopo 64 giorni di digiuno e le sue condizioni sono su per giù simili a quelle di ieri e di ieri l'altro. Per mezzo del sacerdote che lo assiste, Mac Swiney ha ieri inviato un messaggio di congedo ai suoi colleghi repubblicani del Consiglio comunale di Cork. Il sacerdote ha dichiarato che il messaggio è stato dettato dal sindaco, con grandi difficoltà e a frasi spezzate.

Lo sciopero dei minatori inglesi comincerà lunedì

LONDRA, 16.

Se non interviene un miracolo, e cioè se all'ultimo momento il Governo non si induce a garantire ai minatori i due scellini giornalieri di aumento, lo sciopero minerario sarà proclamato ed iniziato oggi, giorno di scadenza del preavviso due volte rinnovato.

La conferenza plenaria dei delegati dei minatori si è di nuovo riunita ieri mattina e dopo una discussione di due ore e mezzo ha concluso che la lettera inviata ieri dalla sede del Primo Ministro al Comitato esecutivo, in risposta alla comunicazione dei risultati del *referendum* e delle deliberazioni della conferenza in favore dello sciopero, non può essere considerata soddisfacente; ha quindi deciso che lo sciopero venga proclamato senz'altro.

Telegrammi in questo senso sono stati già inviati in tutti i distretti carboniferi, con l'ordine di cessazione del lavoro. Dato però che oggi è sabato e cioè giorno di mezza vacanza, sarà soltanto lunedì che lo sciopero diventerà realmente effettivo. Nei pozzi rimarrà un certo numero di minatori per mantenerli in condizioni di permettere la ripresa del lavoro senza ritardo, allorchè ne fosse eventualmente impartito l'ordine.

Le *Trades Unions* dei ferrovieri e degli operai dei trasporti si riuniranno oggi stesso, per decidere il loro atteggiamento nei riguardi dello sciopero.

Per controbattere gli effetti dello sciopero minerario nelle ferrovie e negli altri principali servizi pubblici e in tutte le industrie, il Governo ha sospeso tutte le esportazioni di carbone.

Altre misure sono già annunciate per la immediata restrizione dell'illuminazione pubblica, e del rifornimento come della distribuzione del carbone ai privati. Anche per i viveri si tornerà probabilmente al sistema del razionamento dei generi di libera vendita, mentre le razioni sono già nuovamente ridotte. Un programma è già pronto per fronteggiare la situazione, di modo che il pubblico abbia a soffrire il meno possibile dalle dirette conseguenze dello sciopero. A questo scopo è servita assai la esperienza fatta durante lo sciopero ferroviario dell'anno scorso. Gli stessi sistemi verranno ora richiamati in uso. Il Governo si è già assicurato migliaia di autocarri per il trasporto delle merci, ciò che consentirà un notevole risparmio di carbone. Le offerte dei privati sono già numerose, e numerosissimi sono coloro che offrirono volontariamente l'opera propria per questi servizi.

La conferma dello sciopero

LONDRA, 15.

(*Stefani*). La Conferenza dei delegati dei minatori ha telegrafato, a tutte le miniere di carbone, l'ordine di sciopero.

* * *

LONDRA, 16.

(*Stefani*). Il Governo inglese ha disposto che, dal 16 corrente, sia vietata qualunque esportazione di carbone dal Regno Unito.

La Commissione per le riparazioni ed il carbone tedesco

PARIGI, 16.

La Commissione per le riparazioni ha invitato le Nazioni interessate a fornire prima del 1. novembre prossimo una nota dei danni da loro subiti e che rientrano nelle principali categorie previste dal Trattato di pace; le ha invitate inoltre ad esporre i metodi di valutazione relativi a quella speciale categoria di danni che esse particolarmente subirono.

Per quanto riguarda le consegne del carbone, la Commissione delle riparazioni ha concluso con la Germania un nuovo accordo provvisorio che permette di effettuare gli anticipi consentiti alla Germania dal protocollo di Spa, in cambio delle consegne del carbone.

La Germania ha già cominciato ad eseguire l'accordo di Spa ed ha consegnato, durante i tre ultimi mesi quasi tutte le quantità previste di carbone.

Infine alla Commissione sono stati consegnati buoni per 20 e per 40 milioni di marchi-oro secondo le stipulazioni del Trattato e secondo la forma stabilita in seguito a lunghe trattative con la Germania.

La Conferenza di Bruxelles e le indennità.

PARIGI, 16.

In attesa che la Francia precisi ufficialmente le sue intenzioni di fronte allo accordo raggiunto a Londra fra il primo Ministro inglese e quello belga, sulla questione della Conferenza finanziaria fra vincitori e vinti, che deve decidere dello ammontare delle indennità tedesche e concordare le modalità del pagamento, il punto di vista francese viene così precisato nelle sfere ufficiose:

Il Governo della repubblica acconsente alla riunione di una conferenza tecnica di periti alleati e tedeschi da tenersi al più presto possibile a Bruxelles. Ammette in conseguenza una conferenza dei Ministri delle finanze tedesco ed alleati, allo scopo di regolare le modalità del pagamento valutando, in base ai dati della commissione delle riparazioni, entro quali limiti la cifra del pagamento stesso deve aggirarsi. Ma quanto alla conferenza dei capi di Governo alleati e tedeschi che l'Inghilterra ed il Belgio domandano, si dichiara che la Francia non ammette che la cifra della indennità possa venir fissata in discussione a contraddittorio con uomini politici tedeschi, prima che l'accordo con gli alleati sia perfetto.

Venizelos e le elezioni in Grecia

ATENE, 15.

A proposito delle elezioni in Grecia e della libertà con cui Venizelos vuole che si svolgano, un comunicato ufficioso reca che è stato dato in generale il permesso di rientrare in Grecia a tutti i candidati che si trovano all'estero, e ciò malgrado la loro nota azione contro il regime attuale.

Al Capo dell'opposizione, Gunaris, è stato promesso che il mandato di cattura contro di lui non avrà esecuzione per il libero svolgimento della lotta.

Ad uomini politici, quali Rufos ed altri, che vennero privati per sentenza penale dei loro diritti politici, è stata concessa la grazia perchè potessero sostenere la loro candidatura; la causa Scuiudis e compagni è stata rimandata a dopo le elezioni, e infine per il momento nessun avversario politico di Venizelos, accusato di azione politica, si trova nelle carceri.

La Legazione di Grecia smentisce l'aggressione agli ufficiali italiani in Grecia.

La Legazione di Grecia smentisce categoricamente la notizia pubblicata da qualche giornale e secondo la quale in Atene sarebbero state ferite mille persone e gli stessi ufficiali della Missione Italiana della Gendarmeria sarebbero stati aggrediti. In verò il Capo della Missione Italiana, interrogato sull'episodio sopra dato ebbe a dichiarare che esso è del tutto fantastico e che gli ufficiali italiani ad Atene sono l'oggetto del rispetto generale.

Lo sciopero della fame cessato nelle carceri di Capodistria e iniziato in quelle di Trieste.

TRIESTE, 16. — Lo sciopero della fame nelle carceri di Capodistria è cessato. Già ieri una parte dei 207 scioperanti accettò il cibo. La commissione presentatasi alla Direzione dello Stabilimento penale onde iniziare le trattative per la cessazione dello sciopero, oltrechè di detenuti politici era composta anche di... uno scassinatore di casseforti.

L'autorità militare aveva inviato sul posto un capitano e il segretario del tribunale di guerra. In seguito ai provvedimenti adottati dall'autorità i detenuti desistettero dal loro proposito e l'agitazione è cessata.

Mentre questo avveniva a Capodistria, l'esempio di quei detenuti veniva imitato nelle carceri di via del Coroneo a Trieste. Infatti ieri mattina si proclamava colà per gli stessi motivi, lo sciopero della fame. 136 detenuti fra borghesi e militari, votavano un ordine del giorno di protesta contro i tribunali di guerra e di solidarietà col compagni del penitenziario di Capodistria. Si chiede — fra l'altro — l'allontanamento del direttore del carcere cav. [illegible] Cicinelli di recente nomina.

Il Governo Polacco sconfessa Zeligowski
... ma ammette i suoi diritti su Vilna

La responsabilità polacca

LONDRA, 16.

Il corrispondente da Varsavia del *Times* telegrafa che ieri sera i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra hanno presentato al maresciallo Pilsudski una nota dei loro governi sulle gesta del generale Zeligowski. Si afferma che le due potenze sono propense ad ottenere il governo polacco responsabile dell'azione del generale.

Probabili dimissioni del ministro Sapieha.

VARSAVIA, 15.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane per prendere in esame la situazione creata dalla occupazione di Vilna.

Il capo dello Stato assisteva alla seduta le cui deliberazioni sono state tenute segrete. Si sa però che nessuna decisione è stata presa e che la questione della sconfessione del generale Zeligowski è stata discussa ma non risolta. I giornali danno come possibili le dimissioni del ministro degli Esteri principe Sapieha.

Il passo franco-inglese

VARSAVIA, 14.

Secondo i giornali ieri nel pomeriggio il Ministro di Francia Panafieu e l'Incaricato di Affari inglese sir Percy sono stati ricevuti in udienza dal Capo dello Stato per parlare degli avvenimenti di Wilna. Si attende una dichiarazione del Governo in cui l'azione di Zeligowski sarà sconfessata, ma in pari tempo la dichiarazione constaterà il carattere polacco delle terre della Lituania centrale la cui sorte non deve essere decisa da un gesto arbitrario ma regolata per auto-decisione della popolazione con un plebiscito, o con l'arbitrato.

I comunicati del Governo

VARSAVIA, 16.

Il Governo polacco ha fatto la seguente dichiarazione intorno alla questione lituana e al colpo di mano delle truppe di Zeligowski:

L'8 ottobre ultimo scorso la divisione lituana bianco rutena, comandata dal generale Zeligowski avendo rotto ogni contatto con l'esercito polacco si diresse verso il nord e prese Vilna il 9 ottobre. Benchè il Governo polacco si renda conto dell'esasperazione degli ufficiali e dei soldati ai quali dopo due anni di duri combattimenti per riconquistare la libertà del loro paese natale, è stato interdetto l'ingresso nella loro città di Vilna, tuttavia la disobbedienza e la rottura dei legami che li uniscono all'esercito polacco debbono essere considerate come una grave infrazione ai doveri militari, infrazione che non potrebbe in nessun modo essere ammessa e sulla quale sarà fatta dalle autorità polacche una inchiesta severa. Come si sa è stato organizzato a Vilna un potere provvisorio col nome di «Commissione di Governo della Lituania centrale». Questa Commissione ha indirizzato al Governo polacco una dichiarazione in cui pur comunicando l'intenzione di assicurare agli abitanti del territorio di Vilna il diritto di autodecisione, essa lo prega di tutelare questo paese da un attacco che potrebbe venire dall'est ed anche di mandare a Vilna una Delegazione allo scopo di procedere a trattative. Il Governo polacco si è sempre mostrato partigiano dell'autodecisione del territorio di Vilna e fondandosi precisamente sulla volontà mille volte espressa dalla popolazione di questo territorio, considera che debba far parte della Polonia. Tuttavia il Governo polacco si proponeva di far valere i suoi diritti su questo territorio per altra via che non quella che è stata scelta dalla Commissione di Governo.

Recrudescenza di terrore bolscevico.

BASILEA, 16.

L'*Europa Press* ha da Helsingfors che i bolscevichi hanno rincrudito il loro terrore: il capo dei terroristi bolscevichi sarebbe il commissario Kedrow, che, fra l'altro, ha fatto fucilare nelle vicinanze di Cholmogory, nella parte nord del distretto della Dwina, un migliaio di persone.

Continuano le operazioni militari

ZURIGO, 15.

Un radiotelegramma da Mosca in data 14 corrente trasmette il seguente comunicato: «Ad ovest di Minsk combattimenti accaniti continuano. Nella regione di Slouck violenti combattimenti con successive alternative. In direzione di Iuminiets abbiamo occupato una località a 20 chilometri a nord della stazione di Vitkovitchi. Nella direzione di Koreston abbiamo occupato la stazione di Koreston. Nella direzione di Kostantinowsk abbiamo occupato Ostropol e abbiamo fatto prigionieri. In questa regione gli attacchi nemici sono stati respinti. Nella direzione di Proskurov a nord-est e a sud-est di Torogy i combattimenti continuano con successo. La lotta è accanita nella regione di Wikrpol sul fiume Bosorous. Nella regione di Alessandrowsk i nostri distaccamenti hanno respinto il nemico verso sud ed occupato il passaggio di Kiotsk».

* * *

SEBASTOPOLI, 15.

Un comunicato dello Stato maggiore del generale Wrangel dice: «Nella regione di Slawgorod le truppe rosse sono state respinte verso il nord. La nostra offensiva sulla riva destra del Dnieper prosegue con successo. In questa regione abbiamo sconfitto il 16 ed il 21 reggimento di cavalleria rossa ed una parte della terza divisione dei tiratori. Ci siamo impadroniti di sei cannoni, di autoblindate, di quattro autocarri e di altro bottino».

L'espulsione da Tripoli del segretario della Confederaz. dei lavoratori

TRIPOLI, 15. — (*Ritardato*).

Prendendo pretesto dalla perentoria applicazione del Decreto governatoriale ordinante la espulsione di Leone Franciosi, segretario della Confederazione dei Lavoratori della Colonia, tutti i gruppi operai organizzati indissero per iersera lo sciopero generale di 24 ore.

L'agitazione si iniziò quando Franciosi ebbe l'ordine di imbarcarsi subito sul postale in partenza. Un attivissimo servizio opportunamente predisposto scongiurò incidenti degni di rilievo: soltanto, essendosi formato un assembramento per protestare contro la irrevocabilità ed il negato rinvio della esecuzione dell'ordine, i carabinieri procedettero allo sbandamento causando un lieve tafferuglio in cui furono fatti quattro arresti. Un altro servizio veniva intanto attivato alla banchina del porto, con due plotoni di soldati e molti carabinieri, onde prevenire che gli scioperanti apportassero confusione e disordine alla partenza del postale.

La serata trascorse poi tranquilla; ed oggi la grande assemblea della Confederazione deliberò di riprendere domattina il lavoro, mentre il Bollettino straordinario del giornale, spiegando come i motivi del rimpatrio del suo segretario fossero estranei alla causa comune, giustificò lo sciopero dicendo doversi attribuire al diniego del rinvio del provvedimento.

L'odierno avvenimento, oltre produrre vivissima e favorevole impressione, e a rinsaldare l'ordine, offre campo di conoscere e apprezzare l'azione energica e risoluta del governatore Mercatelli, che, intento a ristaurare la colonia, si informò ai principii di conservazione del prestigio dello Stato, rispetto alle leggi. In quanto dicesi che Franciosi abbia svolto un'opera di propaganda sovversiva anche presso gli indigeni in discredito della nostra autorità; e ciò a prescindere dai suoi attacchi contro l'attuale politica, improntati ad assoluto pessimismo denigratore.

PUGLISI.

Il governatore Mercatelli mostra di essersi accorto che non tutti i mali della Colonia libica derivano dai libici...

E' questa una cosa che noi veniamo dicendo da tanto tempo... E non possiamo che compiacerci di veder messo finalmente, con sicurezza ed energia, il dito anche su questa piaga. E non è detto che il dito non possa e non debba anche più oltre affondarsi.

Sarà tanto di bene. Negli ultimi tempi poi, anche il movimento di cosidetta organizzazione operaia, con relativa propaganda bolscevica era venuto ad accrescere — e si che non ce ne era bisogno — i guai della Colonia; e i mestatori senza scrupoli non si peritavano di confondere le due carte, quella della politica indigena e quella delle così dette rivendicazioni operaie, in una sola; e su questa giocare a baro, e su questa tentare il sacrificio compiuto della già così difficile opera di governo per il risanamento della Colonia, ai loro fini negativi e sovversivi dello Stato, così dentro i suoi confini geografici, come fuori...

L'atto energico del governatore Mercatelli crediamo che sortirà benefici effetti. Lo additiamo, anche come esempio...

Lo sciopero generale a Palermo per l'uccisione di un agitatore bolscevico

PALERMO, 16. — L'agitatore Giovanni Orcel, pugnalato nella notte sul venerdì è morto ieri mattina. E' stato proclamato lo sciopero generale. Da ciò la sospensione di tutti i servizi. I giornali non si pubblicano. Alle ore sedici vi è stato un comizio in piazza Bellini, cui sono intervenuti 5000 lavoratori.

La salma dell'Orcel è stata trasportata alla Camera del lavoro, trasformata in camera ardente.

Lo sciopero generale continuerà anche oggi, poichè i funerali dell'Orcel avranno luogo alle ore 16.

La notizia della morte dell'Orcel ha prodotto grandissima impressione, poichè egli era molto conosciuto per la sua propaganda bolscevica, e anche come direttore della «Dittatura Proletaria» e corrispondente dell'«Avanti».

Finora nessun incidente.

* * *

Ore 18.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del socialista Giovanni Orcel che, come vi ho informato, è stato ucciso l'altra sera a pugnalate.

Alle ore 14, il corteo al quale partecipavano migliaia di persone, si è mosso dalla Camera del lavoro dove il cadavere era stato trasportato. Il corteo ha percorso le vie principali della città e poscia si è avviato al Cimitero dei Cappuccini dove la salma è stata tumulata.

Nessun incidente è venuto a turbare la cerimonia.

* * *

Lo sciopero generale continuerà per tutta la giornata e terminerà alla mezzanotte.

Rifornimento di combustibili per le industrie

Nell'intento di facilitare la ripresa della produzione negli stabilimenti, ed in considerazione della scarsa importazione di carbone verificatasi da parte del commercio nello scorso settembre e dell'*embargo* dichiarato sulle esportazioni di carbone dall'Inghilterra, la Direzione Generale dei Combustibili ha stabilito di mettere direttamente a disposizione delle industrie una parte del carbone delle sue scorte per dar tempo ai negozianti ed ai consumatori di provvedere gradatamente al loro diretto rifornimento.

Le qualità che la Direzione Generale dei Combustibili può fornire, sono specialmente: Americano da vapore, belga da vapore, tedesco da vapore, da gas e da forni, antracite belga, coke metallurgico della Westfalia e dell'Alta Slesia.

Le domande debbono essere indirizzate alla Direzione Generale dei Combustibili.

Scioperi e agitazioni

"Il dogma della violenza," secondo l'on. Treves

REGGIO EMILIA, 6.

L'on. Claudio Treves scrive sulla locale « Giustizia », organo dei socialisti reggiani, questo interessante articolo:

« E' folle, dice l'Ariosto, voler aver per guerra ciò che si può avere con pace. Ciò sarebbe esaltazione del *mezzo* al dispregio del *fine*. La guerra ha dato corso a cotale follia ma il proletariato internazionale, nemico della guerra, si difende dai suoi contraccolpi psicologici. Nessuno nega la funzione della forza, in via normale, e, in via eccezionale, persino della violenza, nella lotta delle classi. Ma non si prescrive l'unico atto di violenza, che dovrebbe simultaneamente portare tutti i proletariati in tutti i Paesi, quali si siano le rispettive circostanze economiche, politiche, sociali, quale si sia il loro grado di civiltà e il modo dei rapporti tra le classi, alla identica presa del potere per la effettuazione del comunismo assoluto. La Russia, che ha proceduto, e parla altera al mondo delle borghesie e dei proletariati, in virtù di tale precedenza, tollera pure il commercio di speculazione e la costituzione di una borghesia rurale che va appropriandosi il suolo comune.

Ora, tutti gli istituti, che esistano e che giovano o nuocciono al proletariato, influenzano il proletariato stesso, che da essi prende il proprio umore o carattere rivoluzionario.

Dove nulla è, dove il suolo è raso, ivi facile è costruire; ma dove una civiltà esista e, esistendo, dà luogo alla rivoluzione di scernere fra le cose da mantenere e le cose da demolire, e dove quelle demolite fanno impaccio come le rovine del terremoto, alla pronta ricostruzione, ivi fatti di collaborazione sono assolutamente inevitabili.

Mosca è obbligata ad accettare i Parlamenti, i Comuni, le Cooperative e quant'altro, pur mentre afferma che « l'Internazionale è il Partito dell'insurrezione del proletariato rivoluzionario mondiale » e pur mentre dichiara che « non può più tollerare nelle sue file le organizzazioni che persistono a fare una politica che si ostina a trovare una soluzione pacifica alla crisi storica » come se Cooperative, Comuni e Parlamenti potessero, di loro natura e per quello che è il loro ambito, cercare altre soluzioni che non siano pacifiche. E' come se, infine, quella che per Mosca è la « soluzione », cioè la presa del potere, non potesse in sè essere pacifica, come fu in Ungheria, e come potrebbe essere altrove, e semi-pacifica, come fu nella Russia stessa, salvo il contraccolpo della violenza nelle situazioni particolari disputate alla controrivoluzione! Dove si vede che il dogma pregiudiziale della violenza è affatto arbitrario, se si consideri lealmente la multiformità della realtà e non si ponga la violenza come fine a se stessa se non si domandi nietzschianamente la guerra per la guerra, come fanno i bruti della estetica omicidiaria e futurista ».

I centristi e i riformisti esclusi dalla lista del partito a Firenze

FIRENZE, 16. — Come vi avevo annunciato, tutti gli iscritti alla Sezione fiorentina socialista, si sono ieri riuniti alla Camera del Lavoro per discutere e definire la tanto dibattuta questione della ammissione o meno degli elettori centristi e riformisti nella lista per le prossime elezioni amministrative. L'adunanza, cominciata alle 21, è terminata alle 1,30 dopo la mezzanotte. Presiedeva Bartle[illegible]; erano presenti i deputati Pilati, Corsi e Garosi. La discussione si svolse intorno a quattro ordini del giorno: uno di Lavagnini per l'esclusione dei centristi e dei riformisti; un altro di Signorini per l'esclusione solo degli aderenti al convegno di Reggio Emilia; il terzo di [illegible] per l'esclusione di coloro che si assoggettino alla disciplina di partito e rimangano fedeli alle direttive del Congresso di Bologna; e finalmente l'ultimo, del ferroviere [illegible], di conciliazione e per l'unità del partito. Vennero infine posti in votazione gli ordini del giorno Lavagnini e Scarpini; il primo per l'esclusione dei centristi e dei riformisti, riportò 280 voti; il secondo per i fedeli alle direttive del Congresso di Bologna ne riportò 480. La votazione avvenne fra applausi e commenti vivacissimi. All'ordine del giorno Lavagnini venne fatta una aggiunta con la quale si accettano nelle liste quei [illegible] che ad un certo momento si sono potuti trovare in dissenso lieve con la Direzione del Partito.

I risultati di questa votazione escludono definitivamente dalle liste per le prossime elezioni amministrative Sebastiano Del Buono, Gino Baldesi, il prof. Gaetano Pieraccini e Guido Di Tilo. Quest'ultimo che era stato designato quale sindaco futuro di Firenze, non lo sarà più.

Il Gruppo riformista nazionale ha approvato un ordine del giorno con cui delibera di appoggiare incondizionatamente l'Unione Politica Nazionale nelle prossime elezioni amministrative. I popolari si riuniranno domani domenica alle 11,30 per deliberare in merito alle elezioni.

La Camera del Lavoro a Fiume incendiata dai fascisti

TRIESTE, 16. — La notizia dei fatti accaduti nella nostra città e soprattutto il grave ferimento del fascista Pietro Belli, hanno provocato a Fiume la più viva indignazione. Un numeroso corteo, composto in gran parte di fascisti, mosse ieri verso la sede della Camera del lavoro i cui locali furono devastati. Non tutti, però, poterono entrare. La più gran parte dei dimostranti, rimasta sulla via, seguiva le fasi dell'opera distruttrice iniziata e proseguita senza tregua dai primi[illegible] entrati. Tavoli, sedie, carte murali, registri, ritratti: tutto fu squassato e sfasciato. Quando l'opera parve agli animi accesi compiuta, un fascista appiccò il fuoco a tutti i mobili della casa in disordine ed invitò i compagni ad uscire. E l'incendio avrebbe avuto effetti disastrosi, se i pompieri, avvertiti immediatamente, non fossero accorsi per iniziare l'opera di spegnimento e indurre i dimostranti ad allontanarsi.

Devastata e incendiata la Camera del lavoro, i dimostranti si recarono al *Cantiere Danubio* per costringere quegli operai a sospendere il lavoro. Ne derivò naturalmente una [illegible] durante la quale furono esplose revolverate e bombe a mano.

Non si conosce ancora esattamente se vi siano state vittime da una parte e dall'altra, ma si teme che la battaglia accanitissima abbia avuto funeste conseguenze.

In seguito a questi fatti i socialisti, in una loro riunione, votarono un ordine del giorno per protestare contro la *violazione della libertà di lavoro*.

Ora la calma è tornata. Oggi il lavoro verrà ovunque ripreso.

Sciopero di daziari ad Arezzo

FIRENZE, 16. — Si ha da Arezzo che i daziari di quella città si sono posti improvvisamente in sciopero abbandonando le barriere. Giunte le guardie di finanza, queste occuparono il servizio, coadiuvate da [illegible].

Un complotto anarchico per una rivolta in Alta Italia?

NOVARA, 16. — Proseguendo nella inchiesta per lo assassinio del fittabile Mognl Luigi e del ferimento grave dei suoi due figli, compiuto da un gruppo di scioperanti, l'autorità di pubblica sicurezza e la sezione socialista sono venuti a conoscenza che, tanto lo sciopero agrario proclamato nei territori del comune di Mede Lomellina, quanto le violenze che sono avvenute, erano opera di un gruppo di anarchici milanesi, i quali avevano anche combinato un piano di invasione delle aziende agricole comprese fra Robbio e Mede.

I raccolti del riso, secondo il piano, dovevano essere requisiti dai lavoratori e ceduti ai capi della agitazione. I proprietari delle cascine dovevano essere tenuti in ostaggio ed obbligati con la violenza a rilasciare dichiarazioni obbliganti a cedere ai lavoratori ogni loro avere. Foglietti, incendiari, stampati alla macchia, erano già stati distribuiti per eccitare le masse.

In questi giorni, sono stati eseguiti molti arresti ed altri ne verranno compiuti a Milano ed a Pavia con sequestro di documenti, dai quali risulterebbero le prove della trama ordita per una sollevazione in massa dei lavoratori della terra nella Lomellina, ai quali sarebbero seguiti quelli del Novarese e Vercellese.

Sembra che le Camere del lavoro della regione e le singole leghe e federazioni, ignorassero completamente quanto si andava tramando dagli anarchici. Non appena scoperto il retroscena si corse subito ai ripari, riuscendo ad accertare le responsabilità ed a fare abortire la manovra.

Gli arresti di Milano e le rivelazioni della "Perseveranza"

MILANO, 16. — A proposito dello arresto dei redattori di *Umanità Nuova*, si apprende che la questura è venuta a scoprire — secondo la *Perseveranza* — le fila di un movimento anarchico in grande stile, in via di organizzazione, di cui i fatti di giovedì non sono che episodi. Sull'esito delle indagini la P. S. tiene il massimo riserbo.

Ma si annunciano arresti di altri anarchici per oggi, giacchè si seguono, a quanto pare, le fila del complotto accennato dalla *Perseveranza*.

Nella perquisizione in casa di Malatesta, si sono sequestrati vari documenti.

Le indagini della Polizia per i fatti in Galleria e gli attentati all' "Hotel Cavour," a Milano

MILANO, 16. — Le condizioni dei tre feriti durante gli avvenimenti di giovedì in Galleria, non destano preoccupazioni. Il più grave pare il colonnello medico a riposo dott. Gaspare Pandini, ma neppure sul suo conto i sanitari disperano. E' risultato intanto esservi stato un quarto ferito, il carabiniere Ernesto Scandella di Bergamo, della classe 1900. Egli fu colpito da un proiettile di rivoltella, di calibro molto diverso da quello militare, all'anca sinistra, mentre si trovava di servizio all'ingresso della Galleria. La ferita non presenta però carattere grave.

Per questo conflitto e [illegible] lo scoppio delle due bombe all'*Hotel Cavour* di cui vi informai ieri, sono state iniziate attive indagini da parte della autorità di P. S. La Questura ha disposto perchè i vari [illegible] indagassero negli ambienti anarchici, [illegible] che [illegible] l'attentato con le bombe sia stato [illegible]. Molti individui noti per la loro attività anarchica sono stati [illegible] e diversi documenti sono stati sequestrati presso di loro. Ora la Questura sta vagliando quali [illegible] risultino a carico di tutti questi arrestati, per trattenere quelli che risultassero [illegible] del tenebroso complotto.

[illegible] anarchico-socialista

MILANO, 16. — Gli arresti operati ieri dalla polizia, nel corso delle investigazioni per il tragico scontro di piazza del Duomo e per il lancio delle due bombe contro l'Albergo Cavour, hanno messo a rumore il campo anarchico e massimalista. Per oggi è indetta una riunione alla Camera del lavoro degli organi politici e sindacali della provincia, del Comitato della Federazione provinciale socialista, della sezione socialista, del Fascio giovanile, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, dei segretari delle succursali della Camera del lavoro in Abbiategrasso, Novi, Codogno, Magenta, Legnano, Busto Arsizio, Saronno, e dei deputati presenti a Milano, per prendere, così è detto nello avviso di convocazione, opportuni accordi, e per dare pronta ed efficace risposta allo [illegible] dall'autorità in seguito alla dimostrazione pro vittime politiche e pro Russia sovietista.

Sciopero parziale a Brescia

Un attentato alla stazione centrale - Sovversivi arrestati.

BRESCIA, 16. — Lo sciopero generale, proclamato l'altra sera, è parzialmente riuscito. Si sono astenute dal lavoro le maestranze dei grandi e dei piccoli stabilimenti; tuttavia in molti cantieri isolati si è lavorato ed i negozi e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti.

Un gruppo di facinorosi che aveva tentato con minaccie di fare chiudere i negozi, è stato sbandato dalla forza che ha proceduto a parecchi arresti. Non hanno circolato i trams cittadini ma quelli della provincia hanno funzionato.

Ieri mattina appena entrato nella stazione centrale un treno tramviario elettrico, proveniente da Gardone Val Trompia, un tubo di gelatina, posto tra i ferri dello scambio sul piazzale di Porta Milano, ha scoppiato con grande fragore, facendo saltare lo scambio stesso ed un tratto di binario. Ma il fatto non ha interrotto il servizio perchè i treni per la Val Trompia, anzichè dalla stazione centrale sono stati fatti partire dalla stazione di Porta Trento. Tutto il personale dei trams provinciali è rimasto in servizio.

Appena avvenuto l'attentato alla linea del tram, la forza accorse sul luogo e fece irruzione nella vicina sede dell'Unione sindacalista, dove arrestò l'unico dei dirigenti che non fu in tempo a fuggire, sequestrando due bombe « Sipe » ed alcune armi.

Hanno aderito allo sciopero anche tutti gli operai tipografi; sono invece rimasti in servizio i salariati e gli impiegati del Comune.

Dei feriti nel conflitto di ieri l'altro, si sono aggravati il giovanetto Colmi, il cameriere De Chiara e la settantenne Bagotti.

Intanto lo sciopero, che doveva finire ieri sera, è stato prolungato per altre 24 ore.

L'arresto di una guardia rossa per mancato omicidio

TORINO, 16. — Durante i torbidi dello scorso settembre, due guardie regie di servizio alla barriera Milano, si soffermarono momentaneamente in un esercizio pubblico per sorbire una bibita. Erano le ore [illegible] ed il proprietario dello esercizio stava chiudendo.

Aveva appena compiuto questa operazione, che si udirono dei colpi dall'esterno ed una voce esclamare: « Aprite, siamo guardie rosse ». Subito però la voce corresse la frase aggiungendo: « Non siamo guardie rosse, ma guardie regie ».

I due militi avevano nel frattempo bevuto ed aprirono la porta; ma appena varcata la soglia, vennero fatti segno a colpi di rivoltella dai quali uno di essi rimase ferito. Gli aggressori fuggirono.

In seguito alle indagini si riuscì ad accertare che lo sparatore era stato un certo Domenico Cecco, di anno 18, che è stato ora arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria.

Una tenuta degli Asburgo-Lorena invasa dai combattenti in Toscana

FIRENZE, 16. — Si ha da Grosseto che i combattenti di quella provincia stanno organizzando l'invasione della tenuta arciducale di Alabarese e Badiola di proprietà degli Absburgo-Lorena, ora amministrata dal duca Lante della Rovere. Si dice che essi avranno l'appoggio di tutta la popolazione maremmana.

Il sequestro di un cannone nascosto a Livorno dalle maestranze di Orlando

LIVORNO, 16. — Al cantiere Orlando la polizia ha sequestrato un cannoncino da 35 mm. che si trovava nascosto in un piazzale, coperto di terriccio e di rottami di ferro. Pare accertato che quest'arma sia stata ivi nascosta durante l'occupazione dello stabilimento. L'arma, un cannoncino di marina in piena efficienza bellica, fu consegnata al comando del 32. reggimento artiglieria. Le indagini proseguono per sequestrare i proiettili e le altre armi che si suppone siano state nascoste dalle maestranze. Sembra che le autorità abbiano potuto accertare che il cannoncino pervenga da una vecchia torpediniera. L'otturatore, per misura di sicurezza, era stato inchiodato; ma durante l'occupazione dello stabilimento le maestranze rimisero in efficienza l'arma con la riduzione del congegno di scatto in modo che questo potesse essere utilizzato. Si dice pure che durante l'occupazione furono sparati alcuni colpi verso il mare. Le autorità proseguono le indagini supponendo, per confidenze avute, che altre armi si trovino nei nostri stabilimenti.

Conflitti a Massafra

TARANTO, 15. — Anche a Massafra vi fu una manifestazione per le due ore di sciopero pro vittime politiche e pro Russia. Fu tenuto un comizio in cui parlò un rappresentante della cooperative dei lavoratori di Castellaneta, certo Salvatore Paolo.

Dopo il comizio, una colonna di popolazione si recò alla stazione per una manifestazione di solidarietà con i ferrovieri. Ivi doveva fermarsi il treno Taranto-Bari in omaggio alla disciplina dello sciopero. Ma il capo-stazione impose al capo-treno di proseguire; allora i dimostranti cominciarono a tumultiare e ad inveire contro il capo-stazione malmenandolo. Il capo-stazione, vistosi a mal partito, chiese aiuto ai carabinieri che erano in treno, oltrechè alla pattuglia che prestava servizio. I dimostranti cominciarono a lanciar sassi contro i carabinieri e, divenendo sempre più minacciosi, i carabinieri furono costretti a far uso delle armi sparando sulla folla.

Si deve deplorare un morto e 18 feriti, tra cui diversi gravi. I feriti sono stati condotti a Taranto e ricoverati all'ospedale. Mancano per ora altri particolari perchè pare che i fili telegrafici siano interrotti. Sul posto si sono recati agenti e funzionari nonchè rinforzi di truppa.

... e Martina Franca

BARI, 16. — Ieri sera un grave conflitto è avvenuto a Martina Franca fra gli avversari ed i sostenitori dell'Amministrazione comunale. Intervenuta la forza, rimase ferito il maresciallo dei carabinieri. Anche l'avv. Blasi fu aggredito e malmenato. Sono stati operati parecchi arresti e operate delle perquisizioni. Sono stati trovati numerosi pugnali e armi da fuoco.

Sciopero ferroviario in Calabria per la condanna di un ferroviere

REGGIO CALABRIA, 16. — Uno sciopero ferroviario di protesta della durata di 24 ore è stato proclamato dal personale di tutto il compartimento di Reggio Calabria. Tale sciopero di protesta dopo lo scioperetto politico dell'altro ieri, devesi alla condanna inflitta dal tribunale di Catanzaro ad un ferroviere; se la pena applicata non avrà subito il condono, i ferrovieri minacciano di inasprire l'azione di protesta.

Ieri al tribunale di Catanzaro si discusse il processo a carico dell'imputato ferroviario Attilio Rizzo imputato di violenze private per avere tempo fa in Catanzaro impedito la partenza per Bologna al drappello di carabinieri nonostante l'invito dei superiori. All'udienza, con grande imprudenza, l'imputato ha confermato il fatto ed ha detto di assumerne la responsabilità in nome del socialismo. Il tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione. I socialisti presenti tentarono di inscenare una dimostrazione clamorosa, subito repressa dal pubblico che era nell'aula. In segno di protesta il personale di Catanzaro Marina si mise subito in isciopero. La sentenza ha prodotto in città ottima impressione.

NAPOLI, 16. — Lo sciopero ferroviario proclamato dai ferrovieri di Catanzaro Marina per la condanna subita dal loro compagno è stato effettivamente attuato e se ne sono subito sentiti gli effetti nella nostra città. I danni prodotti dagli enormi ritardi di tutti gli arrivi sono grandi; ma l'indignazione del pubblico è anche maggiore.

Nuovi disordini a Bologna

pei funerali delle vittime delle violenze anarchiche

BOLOGNA, 16. — Il lavoro avrebbe dovuto essere ripreso, secondo le deliberazioni dei [illegible], ieri sera alle ore 18; ma dall'[illegible] di tale deliberato la cittadinanza non potè naturalmente [illegible], perchè quella è l'ora in cui il lavoro [illegible] cessa.

Oggi sono state [illegible] solenni onoranze funebri alle salme del brigadiere Colamassi e dell'ispettore La Volpe, uccisi come è noto durante il tragico assalto degli anarchici alla caserma delle guardie regie in via Castelfidardo. Seguivano il corteo diecine di migliaia di persone, e lo precedevano un plotone di arditi e due plotoni di carabinieri e guardie regie con una compagnia di fanteria. Sono state contate nel corteo un centinaio di bandiere e una cinquantina di corone funebri. Dietro le salme erano tutte le Autorità civili e militari di Bologna, il Comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Presidente della Corte di Appello, il Comandante la Divisione e tutti i comandanti di Corpo di Presidio. Seguivano anche numerosissime signore. Le salme erano state deposte su due affusti da cannone e le bare erano avvolte nel tricolore. Subito dopo i feretri venivano tutte le bandiere dei corpi ed anche i figli del Colamassi: uno di cui ancora in fasce, veniva portato in braccio.

Giunto il corteo al piazzale S. Isaia la professoressa Ida Rossi alzando tra le braccia il più piccolo dei figli del brigadiere Colamassi si avanzò tra i due carri e pronunciò un discorso che strappò le lacrime a tutti i presenti.

Mentre la dolorosa radunata stava per sciogliersi, un grido di protesta si levò contro il Prefetto al quale si rimproverava di non aver esposto la bandiera al balcone centrale della Prefettura. Il Prefetto allora spiegò che la bandiera non si era potuta esporre perchè era stata prestata agli organizzatori del corteo per avvolgervi la bara dell'ispettore La Volpe.

Dopo i funerali, una forte colonna composta da arditi e da fascisti, agitando bandiere tricolori, obbligò lungo il viaggio del ritorno, tutti i cittadini a rendere omaggio al simbolo nazionale. Fra questi giovani eccitati, fu gettata e raccolta la proposta di recarsi a compiere una manifestazione ostile alla Camera del Lavoro ma, all'altezza di via Farini, i dimostranti trovarono la strada sbarrata da un doppio cordone di carabinieri. Allora la colonna di dimostranti deviò recandosi in piazza Vittorio Emanuele. Qui fu fatta pressione perchè la Prefettura esponesse al balcone centrale una bandiera e difatti poco dopo il tricolore faceva la sua comparsa al finestrone centrale del palazzo del governo. Pochi momenti dopo un gruppo di giovani si slanciò contro l'edicola giornalistica per la vendita di opuscoli e pubblicazioni socialiste, situata all'imbocco di via Ugo Bassi e addossata alla parte posteriore del Palazzo Municipale, fracassando tutti i vetri. Ciò che avvenne a questo punto non è ancora possibile precisare. Non appena i dimostranti si appressarono a via Ugo Bassi, echeggiò un colpo di rivoltella e fu visto un uomo a cadere.

Immediatamente dopo altri 7 o 8 colpi di rivoltella si susseguivano provocando un fuggi fuggi generale in mezzo a grida di terrore di donne e di ragazzi che numerosi si trovavano a quell'ora al centro della città. Poi si udì una nuova e più fragorosa esplosione. Qualcuno aveva gettato una bomba a mano fra il bar centrale e l'edicola. Un altro cittadino fu visto cadere. Alla detonazione due funzionari di P. S. che si trovavano nel cortile interno del Palazzo municipale accorsero con numerosi agenti in via Ugo Bassi, mentre da piazza Vittorio Emanuele accorrevano pattuglie di carabinieri.

Per evitare più gravi conflitti nei pressi del ristorante della Borsa, notoriamente luogo di ritrovo dei socialisti essendo gestito dall'Ente autonomo dei Consumi, fu cura della forza pubblica di impedire ai dimostranti di avvicinarsi al ristorante.

Intanto i due feriti venivano trasportati all'ospedale ed uno di essi certo Santi Giuseppe moriva poco dopo in seguito a ferita da arma da fuoco all'inguine. L'altro ferito che si trova pure in gravi condizioni è certo Mastrogiuli Augusto.

Grazie all'intervento della forza pubblica [illegible] tro della città. I dimostranti hanno anche incendiato due enormi cartelli réclame del giornale socialista *La Conquista* che dovrà uscire fra poco a Bologna e che erano affissi al Palazzo Comunale.

Sono stati operati una cinquantina di arresti. Alcuni [illegible] hanno [illegible] tutti coloro che si trovavano nell'interno del [illegible] dell'Ente Autonomo [illegible] quelli che sono stati trovati armati. Fra le macerie [illegible] sono stati [illegible] due rivoltelle. Sembra che vi siano altri cinque o sei feriti ma finora tale notizia non è stato possibile confermarla.

[illegible], intanto, all'ospedale Maggiore è spirato certo Vecchi Calisto ferito da vari colpi d'arma da fuoco durante l'agguato dell'assalto alla caserma delle guardie regie, avvenuto l'altra sera.

La ripresa del lavoro a Trieste

Continua lo sciopero dei tipografi

TRIESTE, 16. — Pur non essendo stato proclamato ufficialmente lo sciopero, ieri la maggior parte degli operai si è astenuta dal lavoro. Alle 8 anche gli operai del gas e della centrale elettrica hanno abbandonato le rispettive officine. Alla stazione centrale il servizio ha proceduto regolarmente. I convogli ferroviari sono arrivati e partiti senza alcuna interruzione. Così dicasi delle linee di navigazione costiera. Tutti i negozi della città sono rimasti aperti.

Mentre l'ing. Borta del cantiere di San Marco entrava ieri mattina nello stabilimento, un operaio sparava contro di lui una rivoltellata, senza colpirlo. Ieri notte, verso le 2 e un quarto, una vettura pubblica che passava per la piazza Giambattista Vico, fu fermata da un gruppo di persone che vi deposero due feriti, i quali furono trasportati all'ospedale. Essi sono Giuseppe Maschiot, di anni 25, che presentava una ferita d'arma da fuoco al collo, e Ferdinando Maitzen, con ferite d'arma da fuoco al petto ed al piede destro. Tutti e due erano avvinazzati. Dissero di essere stati feriti da un gruppo di fascisti, ma caddero in contraddizioni, e non è escluso che si siano feriti reciprocamente. Versano entrambi in gravi condizioni.

Pietro Belli, corrispondente del *Popolo d'Italia* che si trova, come è noto, all'ospedale con una gravissima ferita alla testa, ha ieri leggermente migliorato. I tre altri feriti, invece, versano in condizioni allarmanti.

Ieri tutte le organizzazioni socialiste hanno pubblicato manifesti in cui invitano il proletariato a riprendere il lavoro, aggiungendo che verrà attuato quanto prima un piano generale di azione per rappresaglia contro l'accaduto. Dalla ripresa del lavoro sono esclusi i tipografi dei giornali, i quali dovranno riprendere le pubblicazioni soltanto quando l'organo dei socialisti, *Il Lavoratore*, sarà in grado di uscire. Questo fatto ha recato vivo malcontento nella classe dei tipografi dei giornali, e già si annunciano delle scissioni.

I guai dell' "Avanti!," torinese

TORINO, 16. — La questione dell'indirizzo dell'*Avanti!* edizione torinese, ha avuto ieri una vivacissima eco al Congresso degli operai tessili. Fu comunicato che il segretario generale Alessandro Galli, in seguito ad un commento oltraggioso apparso nell'*Avanti!* torinese, e che lo riguardava direttamente, aveva rassegnato le sue dimissioni dal Comitato centrale. Pure i tre segretari federali ed il capo contabile avevano dichiarato di essere completamente solidali col Galli. Tale comunicazione fece scattare il Congresso in un applauso prolungato che voleva significare solidarietà incondizionata con i segretari federali e biasimo per l'edizione torinese dell'*Avanti!*, a cui la passione di parte aveva dettato giudizi ingiusti nei riguardi di compagni che meritano tutta la stima ed il rispetto degli amici e dei compagni.

Diversi congressisti, fra cui Tettamanzi e Pini, che pure [illegible] l'opposizione, [illegible] la loro solidarietà col Galli ed indurlo a recedere dalla decisione presa, che essi considerano ingiustificata ed intempestiva. Montanari osservò che il commento dell'*Avanti!* torinese era offensivo non solo per il Galli, ma per tutto il Congresso che aveva già emesso il suo voto di approvazione della relazione morale del Comitato centrale. Mortola, in nome degli organizzati tessili di Torino, riaffermò la fiducia nel segretario generale, invitandolo a restare al proprio posto. La stessa dichiarazione fecero i rappresentanti delle organizzazioni milanesi. Altri congressisti avevano chiesto di parlare per fare una dichiarazione di fiducia, ma a chiudere l'incidente intervenne Guido Canziani che, dopo aver rilevato che l'*Avanti!* di Torino non è l'organo del partito socialista in Italia, affermò che giudice autorizzato e competente dell'opera dei dirigenti della Federazione tessile è il congresso, e che questo si era già pronunciato in proposito in modo deciso e definitivo. La fiducia che noi abbiamo riconfermato al Galli ed agli altri segretari federali, egli concluse, non può essere per nulla menomata dal commento ingiusto ed inopportuno dell'*Avanti!* torinese.

Le parole del Canziani furono accolte da una grande ovazione dei congressisti. Più tardi un redattore dell'*Avanti!* tentò di spiegare il contegno del giornale, ma venne zittito.

Il congresso tessile si è chiuso ieri sera ad ora tarda confermando Milano a sede del Comitato esecutivo e proclamando Genova sede del prossimo congresso.

Ancora gli scandali nelle terre liberate

VENEZIA, 16. — Un inviato del *Corriere* a Bassano assicura che molte esagerazioni sono state diffuse a proposito dell'arresto del generale Maglietta.

L'origine dell'accusa specifica, che ha determinato il mandato di cattura, deve farci risalire un po' indietro. Dopo l'armistizio, si provvide ai lavori di riattamento dei terreni, a capo dei quali era il colonnello Pile Conti. Il compito s'ingrandì, allorchè si dovette procedere alle riparazioni delle case dei profughi e l'opera del Genio militare apparve insufficiente. Si cominciò allora ad appaltare i lavori a ditte private, e fra queste fu la Cooperativa di Valstagna, con a capo l'ing. Gilardi, anch'egli arrestato.

Dopo pochi mesi di esercizio la cooperativa andava verso il fallimento, tanto che il Gilardi pensò di aggregarla ad un ente socialista e venne a trattative con certo Santini, socialista di Bassano, che fece venire da Vicenza alcuni incaricati di pattuire la cessione. Senonchè il Gilardi dichiarò di non voler più ceder nulla.

Era avvenuto che il presidente della Cooperativa, Lazzaretto, pure arrestato, si era opposto, in seguito a consiglio di un ex-deputato popolare, col quale si recò a Vicenza. Qui entra in scena il Maglietta. I due si portarono a Vicenza ed ebbero un colloquio col Maglietta per cercarne l'appoggio.

Il generale Maglietta è una vittima delle lusinghe della politica. Fin da allora era stato sedotto dall'idea di presentarsi come candidato politico, e i suoi accusatori dicono che quella visita gli fornì una eccellente occasione per guadagnarsi l'appoggio degli interlocutori con la promessa di assegnazione alla cooperativa dei lavori di Val Brenta.

Fu in seguito a tale colloquio che il Gilardi ritirò la proposta di cessione ai socialisti e la Cooperativa nello spazio di pochi mesi ebbe lavori per 18 milioni.

Una grossa frode sarebbe stata consumata in quanto venivano fatti figurare operai inesistenti e per un numero di ore inverosimile: un operaio avrebbe lavorato 27 ore in un giorno! Ma a queste malversazioni il Maglietta è estraneo. L'accusa che gli si fa è solo che tutto ciò non potesse [illegible] completamente sfuggirgli.

La gita dei giornalisti nella Venezia

TREVISO, 16. — I giornalisti, proseguendo il loro giro delle Tre Venezie, sono giunti a Treviso, ricevuti al palazzo provinciale dalle autorità cittadine.

Ha avuto luogo in loro onore un banchetto, offerto dall'amministrazione comunale e provinciale, dalla Camera di commercio e dai rappresentanti della stampa locale.

Il disastro edilizio di Affori

Numerose vittime — Un milione di danni.

MILANO, 16. — Eccovi alcuni particolari sul grave disastro edilizio avvenuto ad Affori.

Sullo stradone provinciale Affori-Milano, hanno sede gli stabilimenti della Ditta Riccardo Subinaghi, per la distillazione di essenze per liquori. I locali dello stabilimento constano di un edificio a due piani e sono adibiti al reparto di lavorazione che, con i magazzini, occupa il piano terreno, circa 100 operai.

Verso mezzogiorno, improvvisamente, mentre ferveva il lavoro, nella fabbrica furono sentiti rumori impressionanti che preludevano allo screpolio dei muri. Terrorizzati e temendo un disastro, operai ed impiegati, si precipitarono nel cortile.

Erano passati solo pochi secondi, quando i presenti videro tra un nugolo di polvere, il piano superiore dell'edificio cedere e rovesciarsi verso il lato sinistro. Il solo angolo destro dello stabilimento è quasi intatto. Il resto è un mucchio informe di macerie che malamente ricoprono le travature, i mobili e le masserizie infrante.

E' facile imaginare il panico dei presenti, tanto più che si sapeva che parecchi operai erano sotto le macerie. Alcuni lavoratori, non riuscendo a fuggire in tempo, si aggrapparono alle travature, scampando, così, per mero miracolo.

Il fragore del crollo, mise in subbuglio tutto il paese, tanto che sul luogo del disastro fu subito un grande accorrere di gente.

Frattanto alcuni degli scampati, rinvenuti dallo spavento, provvedevano a telefonare ai pompieri ed alla Croce Verde e si iniziavano così prontamente le operazioni di salvataggio.

Poco prima di mezzogiorno, si poteva estrarre dalle macerie il muratore Giovanni Peretta e certo Sartirana, gravemente feriti. Costoro vennero provvisoriamente medicati ad Affori e poi inviati all'ospedale a Milano. Dopo questo primo doloroso risultato delle ricerche si constatò che il disastro, aveva avuto ben più gravi conseguenze.

Vennero infatti uno dopo l'altro, estratti dalle macerie i cadaveri degli operai Mario Mascheroni, Giuseppe Orioni, Marino Pescia e Luigi Scotti. Sembra però che non a questi si limitino le vittime del disastro e che sotto le macerie siano altri cadaveri.

Rimasero feriti i seguenti operai muratori: Stefano Casani, di anni 41, con lesioni alla testa ed in varie parti del corpo ed una grave frattura alla gamba destra; Felice Radice, di anni 38, con contusioni alla regione lombare e sospetta frattura della colonna vertebrale; Pasquale Picotti, di anni 67, con frattura del femore sinistro e lesioni varie; Erminio Ripamonti, di anni 18, con gravi ferite alla testa ed alle gambe. Tutti furono medicati all'Ospedale Maggiore della nostra città.

I danni materiali sono ingenti, anche per la dispersione di essenze e di oli avvenuta nel crollo. Secondo i calcoli del proprietario, essi si avvicinano al milione.

Si ritiene che la causa del disastro, sia attribuibile ad un difetto di costruzione del [illegible] vato sullo stabilimento e alla importanza del materiale impiegato; ma di ciò dovranno occuparsi i periti che saranno nominati dalla autorità giudiziaria.

Per domani si preparano alle vittime solenni funerali.

Un ammutinamento di detenuti nelle carceri militari di Alessandria

ALESSANDRIA, 16. — Solo ora si è potuto sapere di un ammutinamento avvenuto giorni or sono in queste carceri militari. Alcuni detenuti riusciti a fuggire da un camerone, chiusero nelle rispettive camere il comandante delle carceri, capitano [illegible] desià, ed un maresciallo, e quindi liberarono gli altri carcerati. Tutti insieme, una sessantina, scesero nel cortile, preceduti da un certo Cavalli armato di scure e tentarono di raggiungere la strada. Un soldato del corpo di guardia sparò una fucilata in aria per intimorire gli ammutinati. Il colpo fu sentito dall'avv. Ranetta, sostituto avvocato fiscale, che, resosi conto di quanto avveniva, lasciò precipitosamente la sala d'udienza dove si trovava e affrontò gli ammutinati, riuscendo, dopo vivace lotta col Cavalli, che aveva tentato di colpirlo con l'accetta, a ristabilire l'ordine.

Una centenaria operata di cataratta

FIRENZE, 16. — Il prof. Luigi Bardelli, distinto oculista, ha eseguito un'operazione di cataratta a donna Maddalena Dotti, vedova del conte Filicaia, di anni 100 e mesi 10. La donna ha sopportato l'operazione che è andata benissimo, con grande serenità. Il figlio maggiore della Dotti conta ora 85 anni.

Il ritorno degli allievi dell'Accademia Navale

LIVORNO, 15. — Ieri sono giunte nel nostro porto le regie navi *Varese*, *Francesco Ferrucci* e *Amerigo Vespucci* con gli allievi della R. Accademia Navale che hanno compiuto un viaggio di istruzione. Ad incontrare la squadra si è recato il cacciatorpediniere *Ristori* con a bordo il principe ereditario venuto appositamente a Livorno da S. Rossore. Le navi si sono ancorate di fronte all'Accademia Navale. S. A. ha presenziato lo sbarco degli allievi ai quali è stata concessa una breve licenza.

La cura della malaria coi raggi X

MILANO, 16. — Presieduta dal senatore Mangiagalli si è svolta l'adunanza del Comitato per la cura della malaria coi raggi X. All'adunanza sono intervenuti, fra gli altri, il presidente senatore Pirelli, i senatori Albertini, Valvassori-Peroni e l'on. Sa[illegible]terio. Il senatore Mangiagalli espose gli ultimi risultati avuti dagli esperimenti di Fiumicino col metodo del dott. Pais, che, pure presente, fornì schiarimenti tecnici e prospettò l'opportunità della lotta antimalarica in provincia di Milano ricordando un voto emesso dal Consiglio sanitario provinciale in favore del nuovo sistema curativo. Il dott. Pais accennò altresì alla necessità di una bonifica umana delle Paludi Pontine. I senatori Albertini e Pirelli si associarono pienamente alla proposta anzidetta augurando che la bonifica delle Paludi Pontine possa avere una soluzione, l'importanza della quale è evidente, sia dal punto di vista umanitario che economico. Si approvò quindi ad accordare il patrocinio a tale azione che avrà inizio con l'impianto di una stazione medico-terapica a Fiumicino, consulente della quale sarà il senatore Grassi e direttore il dott. Pais. Fu pure stabilito lo studio preliminare per l'impianto di una stazione nella provincia di Milano e su proposta del senatore Valvassori-Peroni di una a Portogruaro nella regione Alberoni; [illegible] altresì il sorgere di stazioni in altre zone secondo la proposta formulata dal [illegible] dei servizi antimalarici dell'Ufficio [illegible] della Croce Rossa di Ginevra.

Crisi di civiltà

Gli intellettuali sono assenti

Ettore Romagnoli, prendendo lo spunto da un articolo di Armando Tartarini (*Crisi di civiltà*), ha pubblicato in questi giorni sulla stessa *Tribuna* un suo magistrale articolo intitolato: *Il dovere degli intellettuali*. Il problema è della più palpitante attualità per tutti coloro che si onorano di questo aggettivo; e poichè il Romagnoli invita gli intellettuali a raccolta per una restaurazione morale e politica della grande famiglia italiana, penso che chiunque abbia un serio pensiero al riguardo — illustre o modesta che sia la persona che l'abbia concepito — abbia il dovere di esprimerlo senza falsi orgogli e senza false umiltà. Per questo ho creduto aggiungere una mia piccola voce a quella ben più sonora dell'illustre professore ed amico; e l'ho creduto non perchè lo stimolo sia stato occasionale e recente, ma perchè un giudizio era già in me da lungo tempo maturato. E se tacqui fu soltanto perchè il silenzio mi parve l'unico e inevitabile abito per chi avesse la consuetudine della sincerità; da quando — sono ormai sei anni — la sincerità è stata bandita nel nostro paese, per lasciar libero sfogo alle gonfie boccate della retorica bolsa, e... non sempre disinteressata.

Non avrei osato cominciare con uno sfogo quasi personale, se non sapessi che questa mia dolorosa situazione spirituale è condivisa in Italia forse da qualche migliaio di uomini che pensano, e che si sono acconciati a soffrire il loro pensiero in silenzio.

Alla retorica guerresca — ahimè quanto dannosa al prestigio della intelligenza nella vita del paese! — si è oggi sostituita la retorica umanitaria e pastoiaia del post-guerra, del pacifismo a ogni costo. Ma la retorica è sempre stata in ogni tempo e in ogni campo un paludamento di finzione per nascondere un vuoto o una menzogna. Che cosa ha nascosto in questi ultimi sei anni una tale rettorica? Ha nascosto la mancanza di una nostra coscienza; di una nostra coscienza intellettuale e morale.

Ettore Romagnoli suggerisce all'intellettuale, all'artista, di farsi maestro del popolo, di quel popolo dalle cui file l'intellettuale esce e col quale deve mantenersi in contatto; e promette un secondo articolo per dimostrare che questo ammaestramento non è mestiere avvilente per l'intellettuale. Non discordo da lui. Ma domando: E' ben convinto Ettore Romagnoli che l'intellettuale abbia oggi qualche cosa da dire e da insegnare al popolo?

So che sono sorte in questi ultimi tempi in Italia, a questo stesso fine (o forse più al fine di difesa della propria casta (?), che a quello di difesa del Paese) associazioni di intellettuali; ma proprio nella loro costituzione ho veduto il controsenso, l'assurdità. Una organizzazione presuppone sempre eguaglianza (o per lo meno simiglianza) di elementi costituenti e di finalità. Orbene che cosa vi è di comune fra gli intellettuali? Una sola cosa: lo strumento professionale: la penna. Ma all'infuori di questo strumento noi vediamo ripetuta nella casta quella stessa enorme e bipolare gradazione di valori, di mezzi, di finalità che si rispecchia nella gamma sociale, estendendosi dal proletariato, alla piccola, alla grande borghesia, all'aristocrazia. Vi è il manuale della penna che va dall'impiegato del R. Lotto all'impiegato d'ordine e ai primi gradini dell'impiego di concetto delle pubbliche e private amministrazioni; vi è il libero professionista che sta fra il proletariato e il capitalismo della penna perchè nasce in basso e aspira all'alto; vi è l'alta borghesia della penna che è quella dell'intellettuale che è arrivato — e questa è rappresentata dal grande avvocato, o dal grande giornalista, o dal deputato, o dal professore, o dal finanziere —; vi è l'aristocrazia della penna e questa è formata dai solitari, dagli studiosi; da coloro i quali considerano la cultura fine a sè stessa, sovente al di fuori e al di sopra delle umane competizioni sociali, e degli interessi arrivistici. — Dire che sia possibile un'alleanza fra questi elementi spari, sarebbe lo stesso che auspicare l'alleanza fra un massimalista e un senatore: fra il proletariato della penna e della borsa e l'alta borghesia dell'intelligenza, della finanza e del censo. Si osservi inoltre che se la organizzazione è possibile e facile fra intellettuali dediti a una identica funzione professionale e sociale, quali gli impiegati, potrebbe non altrettanto facilmente realizzarsi fra persone che disimpegnano funzioni diverse, in campi diversi, isolatamente, individualmente, e spesso per finalità opposte le une alle altre. Una sola cosa li accomuna, ma è precisamente lo stesso difetto, lo stesso parossismo che si deplora e che si vorrebbe correggere oggi nel proletariato: l'arrivismo — sia nelle sue espressioni concrete del danaro che in quelle astratte della fama, del potere del voluttuarismo. Manca totalmente una coscienza morale, sicura e salda, che si voglia far trionfare anche a costo di sacrifici personali di benessere e di fama. Manca una qualsiasi direttiva intellettuale. — Che cosa rappresenta infatti, politicamente, l'intellettualità in Italia? Non va essa dai più bassi strati del demagogismo internazionalista e bolscevico ai più alti delle aberrazioni conservatrici e nazionalistiche? Come fondere e armonizzare sentimenti e finalità così disparate?

La prova è nei fatti che si svolgono: nella lotta contro le difficoltà del caro vita, nell'inevitabile fatale cozzo fra capitale e lavoro, per quale delle due parti ha mostrato la sua preferenza la così detta intellettualità italiana? E nel più recente e particolare episodio delle agitazioni metallurgiche, l'elemento intellettuale (gli ingegneri, i direttori di fabbrica, i capi tecnici, gli impiegati) a quale delle due parti in contesa ha accordato la propria preferenza, e — quel che più contava il proprio appoggio? A nessuna delle due parti: l'intellettualità è rimasta assente, estranea, impassibile, incosciente. E le è toccata la sorte che un popolare proverbio assegna a chi è fra i due litiganti. — Ne ha buscato da entrambe le parti: è stato prima legnato dalle guardie rosse, e poi messo alla porta da quei proprietari i quali, per la difficoltà dell'industria, sono stati costretti a chiudere le fabbriche.

E perchè — mi domanderete — anche maltrattato? Perchè ha offerto la prova della sua « inutilità ». Non già che credesse lo stesso a tale inutilità; ma l'intellettuale, con la sua insipiente impassibilità, ha fatto sì che altri lo credessero: che lo credessero da un lato gli operai i quali consideravano l'intellettuale come un sotto-sfruttatore un *fainéant* delle aziende; che lo credessero (o per lo meno che di esso non si curassero) i proprietari i quali non ebbero la sensazione di essere dall'intellettuale moralmente sorretti e giustificati.

E' vero che quasi subito l'operaio si è avveduto che nessun organismo di produzione è in grado di funzionare se il lavoro manuale non sia illuminato e diretto dal tecnico, dall'esperto, dall'intellettuale; ma l'intellettuale è egualmente rimasto in sospetto presso l'operaio perchè costui diffida della sua cultura, conosce la sua sete di arrivismo, teme che se l'intellettuale arriverà, diventerà anche lui un padrone, lo sfruttatore del domani. E questa è la storia di tutti i tempi, di tutti i paesi, di tutte le civiltà. Comanda chi emerge, ed emerge chi meglio o più sa ed agisce.

E qui vorrei dire una parolina ad un orecchio dei miei confratelli intellettuali. Non ha forse ragione (almeno nella maggior parte dei casi) il proletario di non credere all'indipendenza dell'intellettuale? Nei riguardi del padrone non è esso il servo più devoto? quello che — mentre l'operaio offre il braccio per il lavoro anonimo ma produttivo — offre la sua penna a servizio di idee e di interessi capitalistici? Come si spiega il pullulare di tanti nuovi giornali, l'appoggio accordato da banche ed enti capitalistici a case editrici giornalistiche e librarie, ad istituzioni intellettuali? Dobbiamo davvero credere che il capitalista, uomo pratico per eccellenza (spesso volte incolto), abbia tante tenerezze disinteressate per l'intellettualismo [illegible] sue opere? O non ha esso cercato [illegible] nell'intellettualismo una alleanza e una difesa?

Ma perchè, almeno, gli intellettuali non hanno accettato questa alleanza e non l'hanno sostenuta con dignità, con coraggio, con onore? E se questa alleanza non hanno compresa, od amata, perchè non l'hanno cercata nel campo opposto? O se anche questa ripugnava a loro, se essi erano gli spiriti chiari e lungimiranti, se essi soli comprendevano le necessità della situazione e del paese: perchè non si sono posti in mezzo da arbitri, cercando di avvicinare e armonizzare le due parti?

Che cosa hanno fatto gli intellettuali, che cosa pensano di fare gli intellettuali? Dire che essi debbano ammaestrare e predicare sta bene: ma quale Vangelo? Non saremmo ancora, per caso, ai tempi dei cesarei poeti del tipo di Vincenzo Monti?

E se gli intellettuali pensano — come io penso ed ho ragione di credere che essi pensino — che il corso degli eventi storici non può arrestarsi, che il progresso è un fatto fatale e inevitabile, che la società nostra è matura per una ulteriore rivoluzione, ma che questa rivoluzione debba essere illuminata e cosciente, perchè non si sono assunti il compito di illuminarla e guidarla? Ignorano forse che tutte le rivoluzioni furono capeggiate dagli intellettuali? E perchè il travaglio rivoluzionario odierno non riesce a prendere forma ed avvio, se non perchè manca appunto ad esso il crogiuolo, lo spirito, la vita intellettuale?

Dunque gli intellettuali dovrebbero essere oggi alla testa della rivoluzione?

Senza alcun dubbio: se per rivoluzione s'intende comprensione delle attuali difficoltà sociali, necessità e metodo per superarle e risolverle; volontà — intellettuale, spirituale, pratica — e coraggio di contribuire a superarle e a risolverle.

Facciano gli intellettuali d'Italia questo esame di coscienza. E solo dopo che la loro coscienza avranno sentita salda, sicura, illuminata, si dicano e si facciano maestri, e si uniscano in società.

Altrimenti la loro non sarà che un'Arcadia o una Società di Mutuo Soccorso.

Alberto de Angelis.

Al Congresso dei socialisti maggioritari tedeschi

CASSEL, 14.

Merfeld, delegato dei socialisti maggioritari di Colonia, ha fatto, al congresso dei socialisti maggioritari, una relazione sul congresso socialista internazionale di Ginevra, e ha sostenuto che solamente la storia potrà stabilire chi sia responsabile della guerra. Ha augurato che i socialisti degli altri paesi siano animati dai sentimenti di fratellanza dei socialisti tedeschi.

Il mondo potrà risorgere — ha detto Merfeld — solamente se gli uomini saranno animati dallo spirito della internazionale e da una mentalità nuova tendente alla vera riconciliazione dei popoli. L'oratore ha affermato che la Conferenza di Ginevra è stata un principio modesto ma pieno di promesse per un migliore avvenire. L'oratore ha proposto un ordine del giorno il quale invita il Congresso dei socialisti ad adottare le decisioni del Congresso di Ginevra.

Merfeld ha continuato dicendo che bisognerebbe che le sofferenze del popolo tedesco, specialmente nelle regioni occupate, fossero conosciute da tutto il proletariato internazionale. L'oratore ha poi raccomandato l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal delegato Suchas con il quale si protesta contro l'Intesa che ha voluto la consegna di 810 mila vacche lattifere tedesche. Nella discussione gli oratori hanno insistito sulla necessità di adottare i principi della seconda internazionale e dell'ordine del giorno Merfeld.

Parecchi delegati si sono lagnati della mancanza di solidarietà dei socialisti di altri paesi, sopratutto di quelli francesi.

Gli ordini del giorno proposti dai delegati Merfeld e Suchas sono stati approvati all'unanimità.

I comunisti tedeschi e le prossime elezioni.

BERLINO, 15.

I comunisti hanno deciso di portare candidati propri in ogni singola circoscrizione nelle imminenti elezioni per la dieta prussiana, e di negare ogni appoggio ai socialisti maggioritari ed indipendenti.

E' finito a Berlino lo sciopero dei tipografi.

In seguito ad un accordo concluso all'iniziativa del Ministro del lavoro dell'impero, gli impiegati e gli operai dei giornali hanno ripreso oggi il lavoro.

Le indennità di Cartagine

E' noto che la diplomazia dell'Intesa ha inventato svariatissimi modi per dissimulare i caratteri effettivi della pace, e che le ideologie usate contro la Germania, come strumento di guerra simili alle trombe di Gerico, hanno avuto il pregio di offrire il destro alle unilaterali applicazioni che se ne volevano trarre.

Abbiamo visto così una splendida fioritura di quei termini; che Vilfredo Pareto chiama *derivazioni*. Le colonie non sono conquistate ma ricevute in *mandato*. Più non si strappano territori al nemici ma si prendono *garanzie* o si *autodecidono* i popoli. Più non si pretendono indennità ma si esigono *riparazioni*. Sono queste le formule servite dalla teologia dell'Intesa, sotto il pontificato di Wilson, al pudore democratico dei cosidetti tempi nuovi.

Ora si può criticare e diffamare il trattato di Versailles, in nome di ideali astratti o di interessi particolari offesi, ma si deve riconoscerne il carattere di necessità specialmente indicate nelle clausole che hanno lo scopo di creare con la schiavitù economica del popolo tedesco l'equivalente della invasione militare della Germania.

Una revisione del trattato, per opera dei vincitori, è pio desiderio di teorici. Tale atto significherebbe aperta sconfessione dei veri fini, per i quali la guerra fu combattuta dalle potenze protagonistiche. E poichè l'Intesa non ha ancora raccolto, insieme con i trofei della vittoria, tutti gli utili ricavabili dalla distruzione del nemico, essendo mancata la disfatta della Germania in campo aperto, bisogna dare al tempo l'opportunità di maturare la messe residua, grazie alla applicazione del trattato, il quale, benchè viziato da una concezione troppo sommaria e troppo meccanica dei problemi mondiali, soddisfa nell'insieme gli interessi fondamentali dei capi dell'egemonia. La pace attuale presenta, come è stato già notato, le più strette analogie con la pace cartaginese del 201 av. C. Le stesse formule dell'Intesa, *restituzione*, *riparazioni*, *garanzie*, sono la copia delle condizioni dettate da Scipione a Cartagine, e che comprendevano le restituzioni a Massinissa, la confisca delle colonie e delle navi, la consegna degli elefanti e il divieto di ammaestrarne altri per l'avvenire, il pagamento di diecimila talenti eubrici di argento in cinquanta annualità.

Quando furono note a Cartagine le schiaccianti condizioni di Roma, *a multitudine inquieta, et adem et imbelli* si levò un grido di indignazione, ma Annibale strappò dalla tribuna Gigone, che dissuadeva dalla pace, ed esortò il popolo ad accettare il tremendo destino. Annibale credette così di evitare la distruzione completa della patria, e di serbare le ultime forze alle speranze di riscossa che potevano venire dall'Oriente, dove stava per scoppiare l'urto fra Roma e le monarchie ellenistiche. Non altrimenti oggi in Germania alcuni partiti manifestano istinti di combinazione con il misterioso Oriente che preme sui confini della patria e sta in armi contro quell'impero romano dei nostri giorni che è l'Intesa delle plutocrazie demagogiche occidentali. L'Intesa proverà come Roma che solo ha fortuna è fortunata al mondo e continuerà a stravincere anche in Oriente?

E' il segreto dell'avvenire.

Intanto *l'atrox animus Catonis* sembra rivivere nella formidabile coerenza e nel postumo terrore della Francia. Prendiamo, ad esempio, il capitolo delle riparazioni. Per impedire il ritorno di quell'imperialismo aggressivo con cui i nemici si erano preparati alla guerra, Roma impose ai Cartaginesi *bellum ne in Africa ne extra Africano iniussu populi romani gererent*. E per tenere Cartagine lungamente in condizioni di città tributaria e abbatterne definitivamente la potenza economica, ai cartaginesi, che nel 191 offersero di pagare in una volta sola ciò che avrebbero dovuto in molte annualità fu risposto *nullam pecuniam ante diem accepturos*.

Così oggi l'Intesa rifiuta ancora di fissare la cifra delle indennità e rimanda *sine die* ogni accordo con i tedeschi su questo argomento, preferendo mantenere la Germania nell'incertezza e nello spasimo delle dure taglie che saranno imposte al suo lavoro. Ciò non toglie però che le plutocrazie vincitrici facciano largo assegnamento sulle riparazioni, per soddisfare, senza esserne travolte, quelle più vaste promesse sociali, che la spaventevole distruzione di beni economici fatta dalla guerra, e la simultanea ascensione delle classi povere a vita agiata e con maggiori consumi fanno ritenere assai problematiche senza il contributo della schiavitù.

La civiltà contemporanea, per la molteplicità delle sue condizioni vitali ha bisogno, come tutte le civiltà, della schiavitù. Perciò, nel mentre il salariato solleva ogni giorno il tono delle sue pretese e ottiene sempre nuove concessioni, trasformando il rapporto antico fra capitale e lavoro, i paesi dominanti provvedono a queste crescenti spese, non solo, dividendosi coi criterii del leone le spoglie del vinto, ma anche con lo sfruttamento dei paesi minori e con le indennità dei popoli già nemici.

Se tutto questo possa bastare o possa durare è arcano superio. I fenomeni rivoluzionari messi in luce dai movimenti sociali europei e dal fermento xenofobo delle razze coloniali sono incognite formidabili. I popoli, ai quali è minacciata, o ribadita la schiavitù economica, sembrano raggrupparsi istintivamente, quasi per dare forma geografica all'antitesi fatale fra proletari e capitalisti. Rimane così la grave contraddizione di una politica che, mentre rovina economicamente la Germania, spera di trarne grandissime somme.

Ma, a parte tutto ciò, bisogna riflettere che il regime capitolare, al quale la Germania è sottoposta e tutta l'Intesa, sia pure in diversa misura, è direttamente interessata, rappresenta una indennità forse più sicuramente esigibile dei fantastici miliardi da sognare sulla carta.

La politica estera del Senato romano, dopo Zama pur essendo assorbita nelle gravi lotte di Oriente, fu essenzialmente dominata dalle memorie della seconda guerra punica e diresse sempre la sua diffidente attenzione sulla metropoli africana per impedirne a ogni costo il risorgimento.

E' certo che la Germania non si può distruggere come Cartagine. Ma è estremamente probabile che le sue frontiere aleatorie permettano di mantenerla a lungo nella schiavitù, che il trattato legalizza sotto forma di espiazione.

BENIAMINO DE RITIS.

Non si allarmino le donne!

Nessuna di voi, visitando un serraglio di belve, avvicinandosi alla tana della tigre, al covo della iena, al cristallo della stufa del Crotalo, ha mai pensato di avere alcuna affinità con quelle feroci e venefiche creature della terra, nè ha mai argomentato che le manifestazioni crudeli di quegli esseri viventi potessero avere imitazioni, o infirmare il carattere degli umani.

No, — non sono donne quelle che hanno seduto nei tribunali di sangue e di vergogna nelle fabbriche di Torino; sono le belve, sono i rettili che si appiattano nelle incrostature più nascoste della vita, che si alimentano, invisibili, succhiando nelle più basse e luride passioni, e che balzano improvvise fra gli uomini quando non c'è modo di poter impedire lo scatto istintivo della loro natura feroce. Ma noi le attanagliamo alla gola e le rigettiamo nello schifo e nel luridume dal quale sono sorte, e imploriamo, e ci offriamo, come forze agenti e volontarie a chi ha il dovere di provvedere perchè di quel luridume sia fatto un rogo e le ceneri vengano spazzate dalle correnti purificatrici; perchè scompaia per sempre dalla tumultuosa macchina ricostruttrice della nuova vita.

Ho detto non si allarmino le donne! — Ma non parlo solo delle donne nostre, che sarebbe stolto ed insano dare una patria a quegli esseri. — Nessun popolo circoscritto può portare da solo il peso di una simile vergogna. Sono infezioni nascoste nei misteri della creazione, e che, per cause indipendenti dalle tradizioni della razze, si sviluppano improvvisamente nei centri impoveriti dalle passioni violente. Nè ci viene alla mente di richiamarci al confronto delle orribili atrocità commesse dalle donne russe durante il colmo della rivoluzione, perchè nè le une nè le altre possono valere a imbrattare le tradizioni, nè delle donne italiane, nè quelle del popolo martoriato dal terribile uragano di follia che su di esso da due anni impervversa.

Sventuratamente i fatti sono oggi avvenuti in casa nostra, e la cronaca ha dovuto compiere il suo crudele dovere di registrarli in tutta la loro più atroce e ributtante verità; ma forse sarebbe stato meglio tacerli o attenuarli perchè il loro peso enorme non venisse tutto a gravitare sulle nostre spalle. Poichè, no, noi italiani non abbiamo la responsabilità di quegli eccessi.

La divulgazione di quelle cose inaudite, è vero, aumenta l'odio contro gli insani che non sanno misurare l'orlo del precipizio verso il quale ci trascinano; ma aumenta quell'atmosfera di diffidenza di cui, con arte diabolica, ci circondano i nostri nemici politici. Ed è inutile: poichè io penso invece che noi dobbiamo considerarci le vittime della propaganda utopistica.

No, i delitti mostruosi delle vipere annidatesi in quelle fabbriche di Torino, non adombrano in nessun modo la tradizione millenaria della nobiltà, della fierezza, della grandezza d'animo della donna italiana. E' certo che nella esecrazione siano tutte accumunate, dalle più accese estremiste e comuniste, alle più aristocratiche conservatrici.

Un episodio: ieri aspettavo nell'anticamera di un ufficio: accanto a me una bella giovane del popolo, una di quelle donne dagli occhi lucenti di vita e di finezza. Dalle linee alterate della sua figura slanciata si scorgeva ch'era in stato di prossima maternità; presso di lei un uomo bruno ed accigliato, un lavoratore di quelli che han la mente attanagliata dalle smanie del momento attuale. La donna leggeva un giornale e la sua fisionomia, man mano, andava alterandosi. L'uomo la guardò sulla faccia e comprese: con uno strappo violento le tolse il giornale e le disse: — No, *ora* tu non puoi leggere quelle cose. Il padre in quel momento dominava il comunista violento ed io vidi chiaramente, come se avessi stracciato il velo che nascondeva la sua anima cupa; il terrore, lo spavento che l'impressione sulla madre, delle atrocità delle donne di Torino, avesse potuto influire sul nascituro atteso e già adorato.

E la madre ebbe un brivido, il brivido causato dal dubbio che nel ventre suo fecondo potesse annidarsi una serpe od il germe di una belva.

No, la bufera passerà, le tristi erojne devono essere subito dimenticate, esse non appartengono alla vita, sono lame spezzate nel momento che colpiscono, che, con la vittima, distruggono anche il fosco principio che le ha spinte. Le donne d'Italia possono sempre guardare fieramente dinanzi ad esse, possono procedere fidenti nel lavoro e nella vita, possono sorridere nella maternità sicura, per una prole gagliarda e virtuosa.

La bufera passerà, e per sedarla il compito riservato alla donna non è lieve nè facile; ma essa lo adempierà con coraggio e con fede e, più che tutto, con amore materno.

Noi attendiamo un avvenire di giustizia. E l'odio non potrà che allontanarci da esso. Alla giustizia si giunge solo per le vie dell'amore, e la donna ha tutte le virtù per conquistarla.

Non si allontanino le donne, nessuna voce, nemmeno la più bassamente calunniosa, potrà tentare di adombrare la dignità della donna italiana con il riflesso delle tristi responsabilità assunte dalle folli isteriche e nefaste.

In nome di quei due poveri martiri, che domandavano la vita nell'Evocazione santa della madre, tutte le madri e le donne d'Italia, strette in una forza d'amore, impediranno la rovina della Patria.

IDA MAGLIOCCHETTI.

Grave crisi industriale agli S. U.

Per i nostri emigranti

GENOVA, 16. — Il *Secolo XIX* pubblica questa corrispondenza da New York:

« Un attento esame della situazione industriale determinatasi sul mercato del lavoro in queste ultime settimane, induce a richiamare l'attenzione delle autorità e degli operai italiani che si accingono ad entrare negli Stati Uniti, sulle gravi condizioni che presentemente prevalgono nel Nord America.

Il paese attraversa una seria crisi industriale. Molti stabilimenti si chiudono giornalmente e riducono notevolmente il numero dei loro operai, specialmente nelle industrie meccaniche. Le linee ferroviarie continuano a licenziare gli operai a diecine di migliaia. I lavoratori italiani che affluissero nei porti americani, rinforzerebbero il già forte numero dei disoccupati ed aggraverebbero questa già disastrosa crisi ».

Il controllo: Origini e finalità

Il convegno socialista di Reggio Emilia è riuscito interessante più forse che nei rapporti della politica, in quelli della economia nazionale.

Tutti gli oratori, e particolarmente i più autorevoli, hanno riconosciuto e lamentato che la produzione diminuisce. L'on. Modigliani ha detto: andiamo incontro alla catastrofe. E fra le previsioni dell'on. Turati c'è stata anche questa: ci avviamo ad un medioevo economico.

E se questa è la verità, chi ha maggiormente contribuito a crearla, chi ha la responsabilità di non opporre sufficiente energia a scongiurarla?

Verissimo: per l'avvento del puro socialismo dottrinario è necessario che, secondo la concezione di Carlo Marx, il capitale eserciti la sua funzione feconda.

Ed è altrettanto vero quanto ha proclamato l'on. Buozzi — testimonio non sospettabile — che, anche occupate le officine, il lavoro non procedeva, perchè gli operai hanno bisogno dei tecnici, cioè della direzione competente e sicura.

Ma se così è — e non ci sembra possibile contestarlo — come si giustificano le pretese affacciate dai dirigenti dei metallurgici circa l'istituzione e la disciplina del controllo nelle fabbriche?

Se i Consigli operai debbono — secondo quelle richieste — controllare l'acquisto delle materie prime, sovraintendere alla vendita dei prodotti finiti, e stabilirne il prezzo, a che cosa si riduce la funzione ammessa quale indispensabile — del capitale? E se questo non avrà più modo di funzionare, è lecito presupporne l'intervento?

Ancora: se ai Consigli operai spettasse esclusivamente di assegnare, oltre ai salari, anche le mansioni dei lavoratori nonchè di decidere sul rinnovamento del macchinario, a che si ridurrebbe la direzione tecnica, senza della quale non si cammina?

L'on. D'Aragona, con molta sincerità, ha confermato che l'applicazione del controllo importerà un arresto nell'industria.

E' a questo che si vuol arrivare?

Da quanto si è proclamato nel Convegno di Reggio Emilia dobbiamo credere che neppure i socialisti si propongano di conseguire un tale risultato. Certo non può volerlo la grandissima maggioranza del Paese, che ha bisogno di produrre, di lavorare, di vivere.

Sono miliardi che le agitazioni degli ultimi mesi hanno fatto disperdere, cioè sottratto al patrimonio comune. Proseguendo ancora così non si ha nessun dubbio: si finirebbe a quella catastrofe, che l'on. Modigliani considera imminente, pure dicendosi volenteroso di allontanarla.

Quindi occorre esaminare serenamente i problemi incombenti, incominciando da quello urgente del controllo. Ma per compiere questo esame, in guisa da giungere a conclusioni utili è prima di tutto da richiedere l'abbandono delle diffidenze, di pregiudizi, di errori i quali valgono soltanto a diminuire le forze che debbono, nel vantaggio, anzi per la vita stessa del Paese procedere, unite in una sincera e costante cooperazione proficua.

E avanti d'ogni cosa conviene far sapere alle masse lavoratrici come sia falso che gli industriali siano nutriti di odio contro di loro, vogliano soltanto il loro danno. Il prefetto di Milano, che anche oggi ha occasione di vederne molti ha testimoniato a proposito di essi: La grande maggioranza comprende esattamente la tendenza dei tempi nuovi, l'ineluttabilità di una evoluzione sociale ordinata e fattiva, una evoluzione nell'orbita del diritto e dello Stato, senza di cui non c'è regime che possa conservare la vita per solo ventiquattro ore.

Gli industriali nostri che, per primi, hanno concordato le otto ore, sono pure disposti, ancora per primi nel mondo, a passare traverso l'esperimento del controllo, come ha dichiarato il cav. Bosco, presidente della Camera di Commercio di Torino.

Ma vogliono — e in ciò hanno di sicuro consenziente la grande massa degli italiani — vogliono che esso non sia congegnato in guisa da produrre, secondo la confessione dell'onorevole D'Aragona, l'arresto dell'industria. Tale arresto non potrebbe significare veramente che la rovina per tutti.

E' possibile conciliare quei due termini che l'attuazione delle richieste dei metallurgici renderebbero persino fisiche antitesi, e cioè: controllo e continuità di lavoro?

Noi crediamo di sì, purchè rimanga nella realtà; realtà delle leggi attuali e più ancora dei fatti come si sono svolti.

Lasciamo da parte, il lontano ormai e quasi clandestino precedente delle discussioni avvenute in una delle tante Conferenze di Parigi, ove l'idea fu affacciata da due nostri delegati — non operai — e non accettata dagli altri: la proposta del controllo uscì soltanto dall'agitazione dei metallurgici, quando, pur dopo avere occupato le officine, quell'agitazione rimaneva senza alcun effetto positivo. Da quale causa essa era mossa? Unicamente dal contrasto fra operai che domandavano nuovi aumenti di salari e gli industriali che, per le condizioni delle aziende, professavano di non poterne più concedere. Quindi questa era la base — la sola base della contestazione: se o no le organizzazioni industriali erano suscettibili di altri sacrifici. Tutto il resto non c'entrava e non ci può entrare per introduzione posteriore: si tratta, quindi, di accertare quali sono i redditi reali delle fabbriche. Non escludiamo che in un altro, successivo periodo, si possa discutere anche intorno alla partecipazione agli utili e magari, benchè all'on. Buozzi sembri impossibile, alla direzione tecnica; ma per adesso — secondo quello che è avvenuto — il problema è circoscritto in questi termini: constatare se le condizioni odierne delle industrie consentano, pur continuando a vivere, altri aumenti di salari.

Tale è la realtà che da nessuno è lecito smentire o contraffare.

Che cosa ne deriva? Che il controllo, così proposto e per questa ragione deve mirare all'accertamento dei redditi veri e non fantastici delle aziende. Una volta precisatone l'importo, ogni pretesto di contestazione non solo può, ma deve essere eliminato: gli industriali consideranno certo quello che può essere concesso: gli operai in buona fede non pretenderanno più di quanto sia ottenibile.

Il Presidente del Consiglio, con la consueta chiarezza di visione e di frase, ha egregiamente spiegato quale sia in materia il proposito del Governo: Il controllo significa — egli ha detto — esame posteriore.

Precisamente: in due parole è la definizione limpida e concreta.

Infatti l'esame importa revisione e revisione posteriore, cioè a risultati raggiunti, dei rendimenti delle aziende. E a queste ricerche gli industriali non penseranno ad opporsi, perchè all'opposizione loro mancherebbe una causa sostanziale; anzi saranno probabilmente lieti che esse si compiano, perchè mercè di esse gli operai cesseranno di prestar fede alle favole delle centinaia di milioni guadagnati col loro sudore. Quindi il capitale non avrà più ragione di rifiutare quella funzione che, secondo la teorica generatrice del socialismo, è indispensabile allo sviluppo e all'ascesa del proletariato.

Così ancora non resterà implicitamente soppressa quella direzione tecnica, senza della quale, anche dopo che le officine erano occupate, non si riusciva ad avviare il lavoro.

Se di questo — secondo le loro recentissime dichiarazioni — i dirigenti delle masse lavoratrici sono convinti, compiano opera sollecita e decisa di insegnamento sfatando le infatuazioni, ristabilendo onestamente la verità. Ove di essa le masse abbiano realmente la coscienza, sarà facile, nonchè possibile, ristaurare quell'accordo delle forze produttrici, senza del quale è inevitabile quell'arresto delle industrie che l'on. D'Aragona prevede, ma che certamente non può desiderare. Perchè se tale arresto si avverasse i più duramente colpiti sarebbero i proletari appunto com'è avvenuto in Russia.

Telefono .10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le elezioni amministrative

Massimalismo... "clericale,,

I dirigenti dell'Unione Socialista romana affilano le armi e convocano i tesserati o in comizi rionali o in comizi pubblici. Il proletariato ha da stare in guardia contro le direttive massimaliste che informeranno sicuramente la lotta e il programma elettorale della sezione socialista di Roma. A Milano, per esempio, quella sezione ha già escluso dalla rosa dei candidati i centristi: i quali tuttavia hanno deliberato di astenersi dal votare.

Due settimane fa, anche prima del Congresso di « concentrazione » di Reggio Emilia, noi scrivevamo quale avrebbe potuto essere l'atteggiamento dei socialisti, che dissentono dai metodi, e si può aggiungere, dagli scopi che oggi invece si prefiggono i nostri comunisti. Poteva forse sembrare ingenuo, se noi concludevamo, allora, che i socialisti, in quanto veramente tali — in linea logica e onesta — non avrebbero potuto dare il loro suffragio a favore di sindacalisti, di comunisti e perfino di anarchici.

Il proletariato — quello specialmente cui si dà ad intendere che bisogna combattere contro le forme di governo.... coercitorie dell'attuale regime borghese — non deve restarsene supino, di fronte alla crisi e al rivolgimento che sta passando il socialismo italiano. Esso non deve obbedire ciecamente, bestialmente a un cenno qualunque del « Partito ». Una volta, quando le lotte politiche si accentuavano sul terreno, chi sa perchè, religioso e i partiti estremi erano anticlericali arrabbiati, i propagandisti di quel tempo andavano proclamando che la massa clericale era un corpo amorfo e superstizioso che credeva, senza discutere, alle verità dommatiche e infallibili della Chiesa. Roba da Medio-evo, essi dicevano; roba da bigottoni, miopi e costipati!...

La situazione press'a poco si ripete oggi per il Partito socialista ufficiale, che è diventato un organo, il quale cerca in tutti i modi di rivendicare a sè solo la direzione delle coscienze proletarie e, mentre la Chiesa, contro i peccatori della sua religione, impartiva pene spirituali e di contemplazione, il massimalismo odierno è anche più intollerante e assoluto: impartisce scomuniche e regala scioperi al Paese *intero*.

Non si ha da sofisticare troppo sugli *ukase* del partito: la massa ha il dovere soltanto d'ubbidire. Se essa prova a ragionare o discutere, il partito fa come il padre con i figlioli: « se siete buoni e obbedite, vi regalo la torta; altrimenti, senza torta e sculaccioni... »

Il partito, una volta, si accontentava di promettere il « sole dell'avvenire »; oggi vuole la repubblica dei Soviety con la ricchezza immediata di tutti e, di contro, la spoliazione dei « grandi borghesi ». Il proletariato italiano non avrà certo l'intenzione di fare la figura del marmocchio moccioso e forse capirà un bel giorno che, alla parrocchia bolscevica (il Soviet dei russi), è immediato un clero, alquanto presuntuoso e arrogante, il quale pretende decime (« la tessera per il partito) e promette soltanto il bene, come se a questo mondo non esistesse ineluttabilmente il male! Tanto è vero che, nel caso dei bolscevichi, il bene è un fantoccione, pieno di paglia e malcucito, che appena lo si agita un poco perde la sostanza, di cui si fa bello e che è, appunto, della miserabile paglia.

Il proletariato deve di fatto sapere qual'è, insomma, questo Paradiso terrestre che gli vanno promettendo i propagandisti rossi e di cosa è fatto e in che consiste cotesto massimalismo, tanto decantato. Che se poi dovesse soltanto subire l'*esperimento*, per il quale la nostra generazione sarebbe costretta a vivere anche più miseramente, per avviare l'umanità — fra cento o mille anni — al Comunismo, è certo miglior cosa vivere, se non proprio bene, maturando, questo Comunismo della buon'ora, piuttosto di vivere male e certamente peggio di adesso.

Il partito invece s'è già fatta la Chiesa e ha investito il clero, ma non s'accorge che non ci ha la religione. Appena nato, già è scosso dalle malradicate fondamenta e si minaccia dai più la scissione. Per fortuna che non si tratta, questa volta, di salvare Cristo e il suo Santo Vangelo (il quale non è stato certo uno dei soliti tristi libri di politica) ed è questione che riguarda soltanto la politica d'una passione straniera e d'un gruppo, sia pure notevole, del nostro Paese.

I propagandisti del « clero massimalista » più che vender chiacchiere, comincino un poco col dare il buon esempio e, se hanno la fisima del sacerdozio — come la salvezza e il benessere di tutti sta oggi racchiusa nel lavoro — facciano almeno come i Francescani del dugento, che predicavano la religione cristiana, ma — nello stesso tempo — lavoravano la terra e piantavano patate.

CIP.

Ufficio Informazioni

Da ieri ha incominciato a funzionare in modo assai lodevole l'ufficio informazioni per gli elettori dell'Unione Elettorale, in via del Tritone, 60, nell'ex sala dei lettori dell'« Epoca ». Notevole in tutta la giornata è stata l'affluenza degli elettori, che davano la loro adesione.

E' risultato che molti cittadini, pur essendo iscritti nelle liste elettorali, non erano ancora in possesso dei certificati elettorali, o perchè smarriti dai distributori o per inesatta indicazione d'indirizzo. A far loro inviare nuovamente il certificato penserà l'ufficio informazioni.

Sono state distribuite numerose tessere di riconoscimento. Più che notevole è la somma raccolta con le piccole e numerose sottoscrizioni in denaro.

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 21 e dà tutti gli schiarimenti possibili a chi ne faccia richiesta.

L'Associazione "Esquilino,,

L'Associazione « Libertà - Ordine e Progresso » per il miglioramento del quartiere Esquilino, con sede in Roma in via Carlo Cattaneo n. 4 A, sciogliendo la riserva sulla partecipazione alle lotte politiche, nell'ultima sua seduta plenaria, con l'intervento del comm. Filippo Cremonesi, in vista dell'attuale movimento sociale, ha deliberato di partecipare vivamente alla attuale lotta amministrativa con adesione all'Unione per le Elezioni Amministrative e di mettere i locali sociali a disposizione del Comitato.

I sigg. soci, i simpatizzanti e gli elettori del quartiere Esquilino, sono invitati nella sede sociale in via Carlo Cattaneo 4 A, dalle ore 19 alle 21, dove troveranno tutti i giorni il segretario, per gli schiarimenti necessari per le elezioni.

Il Partito Socialista Riformista

Questa sera alle ore 21 sono convocati d'urgenza il Gruppo Parlamentare e la Direzione del Partito Socialista Riformista nella sede sociale di via in Arcione.

Le corse e le elezioni

Domenica 31 ottobre, il giorno delle elezioni, dovrebbe aver anche luogo la riapertura dell'Ippodromo ai Parioli. Sarebbe opportuno che le corse, per quel giorno, non si facessero e che la riapertura fosse perciò ritardata d'una domenica.

Il Congresso a Roma

della Conf. del Lavoro Intellettuale

Come abbiamo già annunciato nei giorni 17, 18 e 19 corr. è convocato in Roma il I Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro Intellettuale, costituita a Milano nel dicembre scorso e che conta già l'adesione di 10 Federazioni Nazionali professionali e impiegatizie, nonchè 30 Sezioni provinciali — rappresentanti complessivamente oltre 70 mila soci.

Dopo un lungo lavoro di preparazione e di ordinamento la Confederazione del Lavoro Intellettuale farà in Roma la sua prima pubblica affermazione, mostrando quale rapido e sicuro cammino abbia percorso il principio dell'unione degli sforzi e degli interessi anche fra i lavoratori della mente e come l'organizzazione Sindacale di essi venga giornalmente imponendosi come necessità del divenire sociale e civile.

Come è noto della Confederazione e dei suoi organi direttivi e rappresentativi fanno parte solamente i delegati delle diverse Federazioni e Sindacati, e quindi a ogni delegato o rappresentante la forza e l'autorità deriva dal numero dei federati che rappresenta, fatta astrazione da ogni qualità personale.

Il Congresso di Roma assumerà, quindi, una grande importanza perchè oltre 200 delegati vi hanno aderito e in gran parte parteciperanno ai lavori e alle discussioni che riguardano problemi importantissimi, come:

La politica e la Confederazione. (Relatore l'avv. Fabbri).

Revisione della Legislazione Sociale e del Lavoro in rapporto alla Confederazione. (Relatore prof. Orestano e avv. Alessi).

Il Consiglio Superiore del Lavoro e la Confederazione. (Relatore avv. Valente).

Assicurazioni Sociali a favore dei lavoratori intellettuali. (Relatore avv. Ginatta).

L'Organizzazione degli Uffici del Lavoro. (Relatore Segretario Generale).

Propaganda e Stampa. (Relatore Floriani).

Inoltre il Congresso tratterà questioni interne come:

Verifica dei poteri — Relazione morale — Relazione finanziaria — Nomina delle cariche (art. 14 e 15 dello Statuto) — Proposte varie.

L'inaugurazione del Congresso è fissata per domani 17 alle ore 10 nel Teatro Nazionale. Le sedute successive avranno luogo nei giorni di lunedì e martedì 18 e 19 corrente nel Salone del Circolo Artistico, Via Margutta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La Segreteria del Congresso ha fissato il suo recapito presso l'avv. Di Giacomo a Via di Pietra n. 70 — dove si possono ritirare i biglietti di invito per assistere alla seduta inaugurale e a quelle successive.

Convegno Nazionale Archeologico

Domani alle 10 nella sede dell'Associazione Archeologica Romana, a Palazzo Altieri, sarà inaugurato il Convegno Nazionale Archeologico, da questa benemerita Associazione indetto e organizzato, che promette di riuscir bene pel numero degli iscritti e per i temi che saranno trattati, di cui due veramente nuovi: *Tutela della verità storica nell'allestimento scenico delle rappresentazioni*, relatore Lucio Mariani, e *Raccolta di elementi decorativi italiani di arte passata*, relatore il nostro Antonio Maraini.

Nella mattinata stessa di domani sarà trattato il tema: *Diffusione della cultura storica e archeologica*, relatori: Pasquinelli e Tambroni, e nel pomeriggio saranno visitati il *Tempio sotterraneo di Porta Maggiore* e le *Tombe* del Viale Manzoni venute in luce in questi ultimi mesi.

Per lunedì è indetta una gita ad Ostia, questo centro di scavi ogni giorno più denso di sorprese e più largo di risultati, affidato al valore di Roberto Paribeni e di Guido Calza.

Interessante sarà anche la gita a Veio, riservata al prossimo mercoledì, la antica città etrusca, dal cui suolo son di recente tornate in luce opere d'arte preziosissime, di cui *La Tribuna* ebbe ad occuparsi assai largamente.

Altre sorprese archeologiche si preannunziano dagli scavi che sono stati ripresi a Villa Adriana; e gli iscritti al Convegno Nazionale saranno portati anche a Villa Adriana, nel prossimo giovedì.

Daremo notizia via via dello svolgimento di questo convegno pel quale ci felicitiamo coll'Associazione Archeologica, e al quale facciamo i migliori auguri.

Pel problema della valuta

Un'autorevole Commissione della Provincia di Reggio Calabria, di cui facevano parte gli on. De Nava, Cappellari, Caminiti, Evoli, il comm. Vilardi presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria, il sig. Bruno Surace presidente della Federazione delle Cooperative e l'avv. Giuseppe Politi, in rappresentanza del fiorente « Sindacato Oleario del Circondario di Palmi » si recò in questi giorni al Ministero degli Approvvigionamenti per discutere su di una questione abbastanza delicata ed importante specie in rapporto all'attuale grave crisi finanziaria del paese.

La Commissione, dopo aver rilevata la continua crescente necessità che ha il Governo di valuta estera per gl'innumerevoli acquisti che deve fare all'estero delle materie che ci mancano, segnatamente del grano; dopo aver considerata la eccezionale difficoltà di procurarsene, coi mezzi ordinari, in quantità sufficiente agli ingenti bisogni, non senza osservare che la maggiore richiesta della valuta rende questa sempre più rara ed irreperibile; dopo avere indicato come solo rimedio efficace la maggiore possibile introduzione in Italia di valori esteri, e che ciò si potrebbe ottenere con la valorizzazione, mediante l'esportazione, di alcuni nostri prodotti, che qui da noi o non sono del tutto necessari (vino) o sono facilmente surrogabili con altri prodotti più cercati (olio), fece voti al Governo che, prendendo in giusto ed equo esame la proposta, consentisse una limitata esportazione del nostro olio d'oliva all'estero, ove avrebbe un valore enorme, di almeno 3 o 4 mila lire al quintale; il che, oltre a consentire l'introduzione in Italia di una maggiore quantità di oli di seme, ai quali quasi tutte le popolazioni si sono ormai assuefatte, per coprire così l'intero fabbisogno nazionale, lascerebbe un buon margine di utile per più larghi acquisti di cereali, ed influirebbe subito per una notevole mitigazione dei cambi, facendo aumentare il valore della nostra lira.

Tale esportazione, sia pure limitata, dell'olio d'oliva, si potrebbe tanto più consentire in quanto che si è già all'inizio del nuovo raccolto, che si prevede più che soddisfacente, e della produzione dell'anno scorso vi sono ancora in Calabria diverse migliaia di quintali di qualità sopraffine; senza dire che un ulteriore stasi commerciale da parte nostra ci farebbe perdere tutti i mercati esteri, oggi invasi dagli olii spagnoli, e che prima costituivano un preziosissimo sbocco del nostro tanto apprezzato prodotto.

Il comm. Del Rio, che in assenza del Ministro Soleri ricevette la Commissione, promise che ne avrebbe subito riferito a S. E. Soleri.

Onorificenze agli esploratori

Domenica 17 corr., alle ore 11, nel Parco dei Daini di Villa Borghese, si svolgerà una simpatica cerimonia.

Il Comune di Roma consegnerà un distintivo di benemerenza agli Esploratori che se ne sono resi più meritevoli nei vari servizi di Organizzazione Civile durante la guerra.

Interverranno i rappresentanti delle due Associazioni Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani e Associazione Scoutistica Cattolica Italiana.

La cerimonia sarà presenziata dalle autorità.

Il Congresso della Feder. [illegible]

Per accordi, intervenuti fra il Ministro di P. I., sen. Croce, e il presidente della Federazione nazionale [illegible], la data dell'XI Congresso Nazionale è spostata di due giorni, cioè si verificherà [illegible].

Altri due milioni di pecorino

sequestrati a Civitavecchia

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci telefona che d'ordine del giudice istruttore avv. Guidoni — cui è affidata l'istruttoria del processo degli scandali del pecorino — della locale autorità di P. S. è stata sequestrata ne' magazzini della Società Romana — in via delle Vigne — un'ingente quantità di pecorino per il valore di oltre 2 milioni.

In onore del sen. Corbino

Alla trattoria *Le Venete*, si sono riuniti gli elettrotecnici della Sezione di Roma dell'Associazione elettrotecnica italiana per offrire un banchetto all'illustre consocio prof. Corbino nominato senatore del Regno.

Gli intervenuti furono moltissimi.

Il presidente, ing. Del Buono, portò un saluto cordiale all'illustre scienziato mettendo in evidenza gli innumerevoli meriti scientifici e le alte benemerenze di lui.

L'ing. Civita portò il saluto degli esercenti delle Imprese elettriche, il colonnello Crocco parlò portando uno speciale saluto all'insigne scienziato.

Rispose a tutti con elevate parole il neo senatore.

Il prof. Corbino fu vivamente festeggiato dai colleghi che hanno per lui la più alta considerazione.

I prezzi di vendita sulle merci

La R. Prefettura avverte i negozianti che, a partire dal giorno 21 ottobre corrente in applicazione della legge 30 settembre u. s. n. 1349 essi hanno l'obbligo di indicare in caratteri chiari e visibili sulle merci esposte al pubblico per la vendita, i relativi prezzi. A partire da detto giorno saranno elevate contravvenzioni a carico di coloro che non osserveranno tale disposizione, per l'applicazione delle gravi sanzioni penali.

IL "MODERNISSIMO,, riapre la seconda sala.

Una buona notizia per il grande pubblico che frequenta i cinematografi; per quella parte specialmente che ama l'arte nelle sue estrinsecazioni più elevate e nobili e vuole nella cinematografia la missione educatrice e lo sforzo di ingentilire il cuore e di aprirlo alla bellezza ed alla virtù: oggi si riapre la seconda sala di uno fra i più noti, certo il più elegante dei ritrovi del genere, il *Modernissimo*, che rimase chiusa durante tutta la decorsa stagione estiva.

La sala N. 2 è stata trasformata con gusto signorile, e, come già la N. 1 lo scorso anno, arricchita di una svelta, comoda ed ampia galleria. E Cesare Bazzani, l'artista fine e geniale, vi ha profuso i tesori del suo buon gusto e della sua fantasia luminosa, rimodernandola ed abbellendola. A lui si deve il disegno pregevolissimo, di sapore classico, e genialmente adattato all'ambiente, dei panelli decorativi che incorniciano lo schermo e che due altri cultori del bello, Cerboni e Bequadro stanno eseguendo. Diciamo stanno eseguendo, perchè essi sono ancora in corso di lavorazione, ma presto avranno gli ultimi tocchi.

La sala è stata anche elegantemente abbellita di stucchi e di una decorazione del soffitto della nuova galleria dalla ditta Rossi. A dirigere questi lavori è stato chiamato l'ing. Pietrostefani della Società « L'Immobiliare ».

Come si comprende, si è voluto che la sala riuscisse in un tutto armonicamente artistico ed intonato: e lo scopo è stato pienamente raggiunto, del che potrà persuadersi il pubblico del « tutta Roma » elegante e intellettuale.

Pubblico che, non v'ha dubbio, accorrerà ad affollare il « Modernissimo », poichè si annunciano proiezioni magnifiche, nuove, interessanti, tali da costituire un vero programma vario d'arte.

Per l'inaugurazione è stata scelta una pellicola della « Do-Re-Mi » — *La bambola e l'amore* — nuovissima, che è stata curata con vero intelletto d'amore, nella parte fotografica, da Alfredo Donelli.

Avremo poi altre numerose e splendide proiezioni: a costo di... violare un segreto, vogliamo sollecitare l'aspettativa del pubblico preannunziando, *fra* le molte, queste pellicole dovute alla industria cinematografica italiana, della quale possiamo ben a ragione, con vivo sentimento patriottico, compiacerci: *Maddalena Ferat*, *Oltre la legge*, *Marion*, le migliori interpretazioni di Francesca Bertini; *L'età critica* con Pina Menichelli; *Hedda Gabler* con Italia Manzini; *La vergine folle* con Maria Jacobini; *Marcella*, *Il bacio di Cirano*, *Colonnello Chabert* (serie Gallone); *I tre sentimentali*, *Lo scaldino*, *La douloureuse* (serie Genina); *Miss Deroty* (Diana Karenne); *Il conte Cent'anni e il visconte Gioventù* (serie Lucio d'Ambra); *La donna e i bruti*, *Serolina* (Leda Gys); quattro grandi creazioni di Maciste, tutta la produzione della Casa « Do-Re-Mi ». *Il volo degli aironi* con Maria Melato; *Bambola infranta*, *Dopo un suicidio* (con Negri Pouget); interpretazioni di Gaisor, commedia con De Riso.

L'arte estera ci darà ancora: *La signora del mondo*, che è la più colossale tra le films pubblicate dall'« U. F. A. » di Berlino. Essa è costata 12 milioni.

Tutte l'interpretazioni di Pola Negri, Henny Porten, Mia May, Lotte Neumann. Notiamo anche il *Galeotto* interpretato da Wegener, il magnifico protagonista di Bug « l'uomo d'argilla ». *La danzatrice barberina* con la Salmanova, *La peste a Firenze nel 1400*, colossale storica, *Mio marito, redattore notturno*, commedia gigantesca tipo *Principessa delle ostriche*, *Mio cugino* con Enrico Caruso, e tante e tante altre.

Così possiamo bene concludere che nel più simpatico e decoroso ritrovo cinematografico della Capitale si svolgerà il più ricco e interessante repertorio della recentissima arte cinematografica.

Nuptialia

Nella più severa intimità famigliare, si sono, stamane, uniti in matrimonio, la gentile signorina *Attilia Strani*, eletto gentile fiore di femminilità, ed il distinto e valente giovane *Dino Messini*, fratello del nostro caro collega di amministrazione *Ugo*.

Dopo il rito religioso, compiutosi nella parrocchia di Santa Teresa, e quello in Campidoglio, per il quale ha funzionato da ufficiale di Stato civile, l'assessore comm. Pericle Stadorini e da testimonio per la sposa il signor Giovanni Perrone e per lo sposo il cav. avv. Felice Franchetti, la felice coppia è partita per Viareggio e la Riviera.

Vadano agli sposi i nostri migliori voti augurali.

Tribuna Giudiziaria

Una querela contro il "Tempo,,

Il 20 giugno ultimo scorso compariva sul *Tempo* un articolo del dott. Giacinto Bullio contro il Consorzio Granario Umbro che si accusava di fare delle preferenze a tutto vantaggio della Società Molini e Pastificio di Ponte San Giovanni. L'articolo fu ritenuto ingiurioso e diffamatorio tanto dal rag. Augusto Ajò consigliere delegato della Società dei Molini, quanto dal cav. Plinio Bartoli quale direttore del Consorzio Granario Umbro, e mentre questi sporgeva querela per diffamazione ed ingiurie seguendo la via del procedimento formale, l'altro si valeva della citazione diretta convenendo in giudizio dinanzi la VI Sezione del Tribunale tanto l'autore del delitto quanto Cesare Toretti, gerente del *Tempo*.

Il querelante, assistito dall'avv. Giuseppe Gregoraci, ha concesso la facoltà della prova, il gerente è difeso dagli avv. Vincenzo Tazzari del foro di Bologna e il Bullio dall'on. Ulderico Mazzoleni e dall'avv. Filippo Ungaro. Presiede il cav. Monaco. Appena aperta la udienza i difensori svolgono varie questioni pregiudiziali con le quali si vuol sostenere il rinvio della causa.

L'avv. *Vincenzo Tazzari* parla per primo e sostiene con molta precisione e con molta sobrietà la decadenza del rag. Ajò a sporgere querela non esistendo in atto lo statuto della Società, dal quale risulti che al consigliere delegato e non al presidente spetta la legale rappresentanza della Società. Non può supplire alla mancanza dello Statuto l'atto notarile presentato per dimostrare che il Consiglio di Amministrazione della Società riunito deliberava di querelarsi contro il *Tempo* incaricando il rag. Ajò a rappresentare la Società. Conclude quindi perchè il querelante sia dichiarato decaduto nell'azione iniziata illegalmente.

L'avv. *Ungaro* dal canto suo sostiene che la causa attuale — per economia del giudizio e per la doverosa tutela dei diritti degli imputati — sia unito all'altro giudizio già iniziato su querela del cav. Bartoli. Si tratta di due reati commessi che vanno giudicati con una unica sentenza.

L'avv. *Gregoraci* della P. C. discute lungamente i due incidenti prospettati dalla difesa, e conclude domandando che siano tutti e due respinti dal Tribunale, perchè infondati in diritto. Alle conclusioni del rappresentante della P. C. si unisce il P. M. cav. Pace, il quale conclude domandando al tribunale il rigetto dei due incidenti pregiudiziali sollevati dalla difesa.

Nell'interesse dei due imputati parla per ultimo l'on. Ulderico Mazzoleni, per dimostrare al Tribunale che le eccezioni sollevate dai suoi colleghi di difesa sono fondate e che debbono essere accolte.

Con una motivata ordinanza il Tribunale respinge la prima eccezione ed accoglie la seconda rinviando gli atti al P. M. perchè la istanza del cav. Ajò abbia efficacia di querela nel procedimento già iniziato su altra querela del cav. Bartoli.

Il Sindacato forense

[illegible] mattina, nell'[illegible] del Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza dell'avv. Rodolfo [illegible], si sono riuniti un centinaio di avvocati per procedere alle nomine delle cariche sociali per il Sindacato forense. Sono stati chiamati a far parte del Comitato direttivo gli avvocati Aldo [illegible], Salvatore [illegible], Nicola D'Angelo, Ernesto Orlando, Federico [illegible], Gaetano [illegible], Ignazio Felice, Mario [illegible], Saverio Puglisi, Arnaldo [illegible] e Carlo [illegible]: sono stati eletti probiviri gli avvocati Antonio Gabrielli, Giulio Golli, Rodolfo Hanau, Alessandro [illegible], Enrico Feliciani, Ernesto Ferrante, [illegible] ed Eugenio [illegible].

Il Sindacato, del quale fanno già parte alcune centinaia di avvocati e di procuratori, comincerà subito a svolgere il suo programma di azione nell'interesse della classe e dell'amministrazione della giustizia.

Un'agenzia clandestina di emigrazione

Alcune denunzie pervenute alla Questura da parte di emigranti che erano stati ignobilmente raggirati e truffati con la promessa dei posti sui piroscafi in partenza, provocarono ieri un sopraluogo del vice-commissario cav. Gensini dell'ufficio di Castro Pretorio in una agenzia clandestina di emigrazione gestita da certo Gaetano Cesarano fu Agostino di 32 anni, da Messina in via Vittorio Veneto n. 4 — a due passi dal Consolato degli Stati Uniti dinanzi al quale tutte le mattine sosta una folla considerevole di nostri connazionali che si accingono a traversare l'Atlantico.

L'astuto incettatore aveva dunque saputo scegliere bene il luogo su cui distendere le sue reti. Ma, lui, dopo una minuziosa perquisizione che fornì le prove dei raggiri e delle truffe, fu arrestato e mandato a Regina Coeli a far compagnia ad un suo degno collega: quel tale Vincenzo Costanzo che, forse i lettori ricordano, fu recentemente assicurato alla giustizia quale colpevole d'un identico reato.

Un furto di preziosi cimeli

della "Confraternita della Quercia,,

Nei pressi di piazza Farnese, quasi sperduta in un dedalo di caratteristiche viuzze care agli amatori della vecchia Roma, si apre la piazzetta della Quercia, in un canto della quale sorge una antica piccola chiesa dedicata alla Madonna della Quercia.

Annesso alla chiesa è un fabbricato in cui, dai tempi del cardinale Pietro Marini, che ne fu fondatore e protettore, ha sede l'« Arciconfraternita dei Macellai », i cui soci tengono ancora colà le loro riunioni. Nel caseggiato si trova pure l'archivio della « Confraternita della Quercia », ricco di preziose pergamene e di rari volumi.

Per un caso il rettore della chiesa, canonico Ermenegildo Carnevali, seppe tempo addietro che alcuni di tali libri si trovavano presso un libraio-antiquario al Corso Vittorio Emanuele. Il reverendo Carnevali si affrettò a visitare il negozio dell'antiquario e accertò che effettivamente egli era in possesso di alcuni volumi della « Confraternita ».

Invece di denunziare il fatto alla questura, il reverendo Carnevali si limitò a darne relazione per iscritto all'on. Sandrini, procuratore della « Confraternita ».

Le cose erano a questo punto quando nei giorni scorsi i soci dell'« Arciconfraternita dei Macellai » adunatisi nella loro sede, ebbero notizia della manomissione ai danni della « Confraternita della Quercia ». Allora nominarono una commissione col mandato di eseguire le opportune verifiche. E la commissione, accertata la manomissione, si affrettò a darne regolare denunzia alle autorità di P. S. che hanno iniziato indagini per scoprire gli autori del furto.

Illeciti commerci del fornaio a "Regina Coeli,,

Il carcere di *Regina Coeli* ha un forno proprio per la confezione del pane destinato ai detenuti. La farina necessaria è fornita al carcere dall'Annona al prezzo di L. 70 e centesimi 50. E la gestione e la direzione del forno erano attualmente affidati a certo signor Fortunato Piccolo, di 26 anni, da Reggio Calabria.

Costui, approfittando del prezzo speciale praticato dall'Annona per la farina dei detenuti, aveva venduti recentemente 33 quintali della farina stessa a certo Natale Zeffoli di Marino, facendogliela pagare 95 lire al quintale e intascando a proprio beneficio la differenza.

Il trucco è stato scoperto, la farina è stata ricuperata e sequestrata. E il Piccolo dovrà ora rendere i suoi conti all'Autorità giudiziaria.

Ruba 35 mila lire ed è arrestato

Abbiamo da Civitavecchia:

Dal solerte maresciallo dei carabinieri Mevoli Cosimo è stato tratto in arresto a Gastone [illegible] che a Montalto di Castro, [illegible] la partecipazione nella pubblica piazza [illegible] il cinematografo, [illegible] casa di tale [illegible], e vi [illegible] 35 mila lire in denaro.

Il Comitato Nazionale [illegible] e la riassicurazione

[illegible] Milano, presieduto dal Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni signor comm. Toja, un'importantissima riunione di Direttori di Compagnie per stabilire un programma circa il lavoro nel campo delle riassicurazioni, inspirandosi al principio che, per quanto possibile, il frutto dell'industria assicuratrice rimanga in Italia.

L'argomento trattato è di sommo interesse per la Nazione e quindi riportiamo testualmente l'ordine del giorno votato nella predetta riunione: « Le Compagnie qui convenute preso atto con il massimo interessamento della esposizione svolta dal signor comm. Toja circa il modo di coordinare la cessione di riassicurazioni all'Istituto Nazionale con un sano funzionamento delle assicurazioni in Italia, dichiarano di aderire alle seguenti direttive emerse dalla discussione sviluppatasi in argomento:

« Le Compagnie cederanno in riassicurazione all'Istituto Nazionale una congrua parte dei propri eccedenti.

« Le Compagnie creeranno per i diversi Rami dei Sindacati di Tariffa e ne stabiliranno le norme di funzionamento accordandosi all'uopo con l'Istituto Nazionale anche con riguardo alla proposta di quelle disposizioni legislative che si dimostrassero necessarie per garantirne i buoni e regolari risultati ».

Hanno preso parte alla discussione ed hanno votato detto ordine del giorno i Direttori delle seguenti Compagnie: Anonima Grandine, Anonima Infortuni, Anonima di Torino, Assicuratrice Italiana, Assicurazioni Generali, Cattolica, Compagnia di Milano, Consorziale, Cooperativa, Fondiaria, Meridionale Grandine, Mutua Nazionale, Pace, Paterna, Previdente, Reale Grandine, Riassicuratrice, Riassicurazione Internazionale, Riunione Adriatica.

Altre Compagnie che non erano rappresentate all'adunanza, hanno in seguito preso visione dell'ordine del giorno votato, aderendo in massima ai principi ai quali esso si aspira.

TEATRI ED ARTE

LE PRIME ALL' "ARGENTINA"

"L'animatore" di Enrico Bataille

Roba, ce n'è tanta nel primo atto di questa misera commedia che ieri sera i comici della compagnia De Sanctis hanno recitato al teatro «Argentina» che a raccontarvi solo quell'atto ci vuol più pazienza e fatica che a raccontare cinque atti d'un dramma di Ohnet. Siamo nella redazione di un giornale dove c'è un'ansia affannosa per qualche cosa molto grave che è accaduta. Fasci di telegrammi sullo scrittoio di Dartes, che è il direttore letterario del giornale. Lui, Dartes, non si trova. Eppure è lui la causa di tutta quell'ansia, è lui che ha scatenato quell'ira di Dio, facendo apparire un articolo violentissimo di tono, diciamo per intenderci, bolscevico, in un giornale conservatore. Le proteste piovono da tutte le parti: ed è da temere che il giornale perderà i suoi amici e chi gli fornisce i mezzi di vita. S'è riunito il consiglio d'amministrazione, dinanzi al quale Dartes, che finalmente è ritornato in redazione, è chiamato a discolparsi. Scena furibonda che arriverebbe ai limiti della violenza, senza la borba pacificatrice d'un vecchio azionista, l'età del quale incute rispetto e dissipa, prima che abbiano assunto forme precise, le furie dei più scalmanati. Dartes è costretto a dimettersi. Naturalmente fin da queste prime scene si capisce che su Dartes l'autore ha gettato una luce di bontà evangelica, mentre le anime dei suoi nemici sono dipinte dal Bataille come le più basse che l'esperienza dell'umanità possa fornire a un commediografo. Tutta la luce per Dartes; tutte le ombre per i suoi nemici. Il polemista Gibert, contro il quale è stato scritto da Dartes l'articolo incriminato, i membri del consiglio d'amministrazione del giornale sono uomini d'ordine? Ebbene; giù sozzure su sozzure che ve li facciano apparire come le peggiori canaglie. Mentre Dartes, oh costui vive in un clima di superiorità spirituale e di nobiltà morale con tale sicurezza di se stesso, che l'autore vuol farvelo passare per un galantuomo anche quando ha commesso una vera e propria furfanteria, insinuando di nascosto nel giornale la sua prosa incendiaria, sorprendendo così la buona fede dei suoi amici d'un tempo e tradendo la sua stessa parola di uomo d'onore. L'articolo famoso era scritto contro Gibert. Ma Gibert è un uomo d'ordine e giusto gli intendimenti di Bataille, bisogna farne una anima nera. Ci riesce a puntino il commediografo, perchè fa venire Gibert in scena e gli mette in bocca, nell'impeto della vendetta una duplice rivelazione che schianta di colpo l'avversario politico: da venti anni la moglie di Dartes lo tradisce e sua figlia Renata non è sua figlia! Ecco il dramma famigliare intrecciato al preteso dramma d'idee; ecco imbastito il pasticcio teatrale in cui politica e famiglia sono impegnate nella stessa bisogna come due ferri in una stessa calza. Dartes si ribella sotto la rivelazione oltraggiosa, e qui (per la prima volta crediamo in un dramma di Bataille) c'è una cravatta e un solino che vanno in rovina. Interrogatorio di Dartes alla moglie. Costei dirige anche lei un giornale (che allegria in quella famiglia!) e, polemista in fondo anche lei, sa l'atteggiamento che meglio le conviene. Si chiude nel silenzio e si veste della austera dignità di donna che tradisce il marito. Ma non basta: come ormai non può più viver con lui, passa tra i nemici politici di Dartes. Così Dartes resterebbe solo se il drammaturgo non avesse bisogno d'un finale patetico che garantisse il successo dell'atto. Ecco infatti arrivare la figlia, che messa al corrente di quanto è accaduto, sceglie per il suo domani di vivere accanto al padre, abbandonato da tutti.

Al secondo atto siamo nella casetta dove l'*animatore* vive con sua figlia. La rottura clamorosa di Dartes con i padroni del suo giornale, lo ha additato alle simpatie bolsceviche. Gli anarcoidi vorrebbero servirsi di lui e gli offrono di dirigere un loro giornale nuovo, che non ricordiamo se si chiami *La fiaccola*, *Il faro*, *La luce*. Uno di questi tre, certo. E' il giorno in cui Dartes deve dare la risposta decisiva. Renata lo spinge a rifiutare. Dove se n'andrebbe la pace della famigliuola, se Dartes si lanciasse risolutamente nel tumulto politico? C'è un'altra proposta, che in quello stesso giorno qualcuno viene a fare a Dartes nella sua casa: che egli riprenda la sua antica attività di letterato e diriga una nuova grande casa editrice. Ma in questo secondo atto succedono molte altre cose, in questa stessa casetta del sobborgo parigino si dànno convegno alla stessa ora tante persone, che la vicenda della commedia subisce una repentina deviazione. Ecco infatti che arriva la moglie di Dartes. Brava femmina, costei! Dopo aver tradito il marito, ora che Dartes si è quasi riconquistata la sua pace, la moglie gli si insinua in casa per rivelare a Renata il segreto della sua nascita. E' un'infame davvero, vi vien voglia di dire, ma giustificate presto l'autore. La moglie di Dartes milita nel partito dell'ordine, quindi bisogna a tutti i costi infangarla. E Bataille ci è riuscito ottimamente. Non sappiamo se questa creatura della sua fantasia sia più stupida o falsa o malvagia. Dal genio di costei nasce la deviazione dell'atto. Ecco l'improvviso, ecco il nodo stretto dai due famosi ferri impegnati nello stesso tessuto. Renata sa che Dartes non è suo padre? Ebbene da questo momento ella si sente mille volte di più la figlia di quell'uomo. Avete bell'e capito: sarà la figlia delle sue idee, se non della sua carne. Ma come figlia delle idee di Dartes — qui è la trovata — Renata non può più dissuadere il suo «padre d'anima» dallo scendere sulla piazza fra i rivoluzionari che l'acclamano. Sulla piazza è un modo di dire, perchè in realtà lo aspettano nei *cabaret* lì di faccia, perchè in attesa di una dimostrazione, un po' di vino non guasta.

Al terzo atto, altra redazione di giornale. Siamo negli uffici di Gibert, che è direttore del foglio e insieme d'una casa editrice legata al giornale. Covo di farabutti, naturalmente, per le solite ragioni. Gibert per combattere Dartes ha scritto un libello feroce. E' una specie di romanzo a chiave cui ha prestato l'opera sua la stessa moglie di Dartes che ha rivelato a Gibert l'intimità della vita coniugale di suo marito, e ha consegnato delle lettere che svelano il famoso segreto della nascita di Renata. Non c'è male, eh? Fangoso anche no, tutto questo: ma anche un po' ingenuo. Se Gibert ha rivelato il tradimento della moglie di Dartes, in fondo non ha gettato fango che su lei: ma Dartes come può essere moralmente colpito? Eppure questo sembra anche a Renata, che informata di tutto, come sempre, si precipita nella stanza di Gibert e gli fa il ricatto del suicidio. «O voi distruggete le copie del libro, o io mi ammazzo qui». In tutto questo sopraggiunge Dartes in persona. Ci voleva per finire l'atto e la commedia! Un gesto folle di Renata, che ha tolto la chiave della porta per non fare uscire Gibert prima che egli l'abbia rassicurata e l'ha gettata sulla via per far credere agli amici di Gibert che egli corra qualche pericolo. Si tumultua nella strada: Dartes va alla finestra [illegible] alcun pericolo per opera sua, ma il colpo di un dimostrante lo ammazza. Ma Dartes non muore così presto che non abbia potuto prima ripetere a sua figlia qualche parola fra le più care alla sua retorica di rivoluzionario recente, truccato di bontà evangelica.

Abbiamo raccontato dettagliatamente la vicenda di questi tre atti nuovissimi, perchè dalla stessa trama, senza ricorrere a controlli critici, apparisse palese la premeditata falsità dell'opera d'arte. Tutto, in questa commedia di Bataille, è aprioristico, voluto, costruito: niente che scaturisca dalla vita stessa dei personaggi in un impeto di creazione nativa. Già nel racconto abbiamo messo in luce con quanto basso spirito di faziosità siano disegnate le due diverse atmosfere morali nelle quali campeggiano le figure principali del dramma. Non insistiamo su questo punto che d'altronde basta a inquinare l'opera recente del Bataille del vizio d'origine comune ai peggiori drammi d'arena; come tralasciamo completamente qualunque considerazione sull'opportunità o meno di agitare in un momento come quello che attraversiamo, servendosi dei lenocinii dell'arte, temi relegati finora nella retorica mitingaia. Il lettore che ci segue, conosce per troppe frequenti professioni di fede, il nostro disperato attaccamento d'uomini d'ordine alla tradizione e immagina quello che diremmo se ci permettessimo di uscire dal campo precisamente definito di queste cronache teatrali. Esauriamo invece subito questa parte dell'argomento, constatando una fastidiosa mancanza di coraggio nel commediografo, il quale sospinto a ogni passo sulla linea della professione di fede politica, non vi si abbandona mai durante la commedia con uno slancio di sincerità, ma ricorre a qualche formula ripetuta più volte per nascondere dietro la nebulosità prudente di un vago umanitarismo e di un internazionalismo accennato qua e là, quelle follie che — lo sentiva lui stesso, gli avrebbero alienato irrimediabilmente parte del pubblico, e quindi avrebbero compromesso le sorti del dramma. A questa mancanza di coraggio corrisponde — è fatale — un'assoluta mancanza di sincerità nell'opera d'arte che si risolve nelle aberrazioni più comuni: incoerenza dei personaggi, arbitrarietà delle situazioni. Ma che il signor Dartes vi pare davvero un animatore? Ma la sua è un'anima vaga di romantico fradicio, ma quello non è che il succube prono di sua figlia, la quale avrebbe assai più di lui il diritto di chiamarsi con il nome roboante che dà il titolo al dramma. Quel poco di vita che serpeggia in tutta questa congerie di falsità, è chiuso nella figura di lei; ma il tono di insincerità che vi sorprende quasi come una sfrontatezza dell'autore sulle verbose scene dei tre atti, soffoca talmente anche il grido della povera creatura, che il disegno palese dell'autore di creare una figura di Antigone moderna resta a mezz'aria; quasi con un suo valore di irrevocabile ironia.

Quando fu annunciata a Parigi questa nuova commedia di Bataille, fu ripetuto più volte con evidente compiacimento che il commediografo cercava di fornire un più vasto respiro alla sua arte. E' sperabile che il poeta di *Poliche* e di *La marcia nuziale*, sia già pentito a quest'ora che non ci si accede un più vasto orizzonte d'arte e di pensiero, abbandonandosi a compromessi che fanno di un'opera di teatro tutta una *boursouflure* retorica dalla prima all'ultima parola, per non dire una bassa speculazione commerciale sulle momentanee predilezioni della folla. Vero è che il pubblico il quale ieri sera gremiva l'«Argentina» ha dimostrato di non essere schiavo dello stato d'animo diffuso in questa torbida ora, e dopo qualche consenso alla fine del primo e del secondo atto, ha condannato la commedia senza uscire però dalla sua sonnolenta indifferenza.

Momenti di sincerità e di impeto ebbero nella recitazione Alfredo De Sanctis e la Rissone; ma il disegno delle tronfie battute opprimeva anche loro. Mediocri e meno gli altri.

Questa sera *L'animatore* si replica. Domani nella prima *L'avventuriero*; nella seconda *L'animatore*.

FAUSTO M. MARTINI.

La compagnia Gandusio al "Valle"

Come annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima recita della compagnia Gandusio con *Chouquette e il suo asso*.

Domani in prima *Chouquette e il suo asso*, in seconda *Il fu Toupinel*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — La *Wally* prosegue nella linea ascendente dei suoi popolari successi. Anche iersera la simpatica opera del Catalani ha valso alla Baldassare-Tedeschi, al Cortis, allo Smeraldi ed al direttore d'orchestra maestro Bergai, acclamazioni calorose. Stasera *Otello* con Antonio Paoli e domani alle ore 17 *Wally* a prezzi popolarissimi, protagonista la nota artista Rinalda Pavoni. Proseguono intanto le prove dell'*Amico Fritz* che è atteso con particolare interesse.

AL VALLE — Stasera alle 21 debutto della Compagnia diretta da Antonio Gandusio. Si rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti *Chouquette e il suo asso*.

AL NAZIONALE — Prima recita, alle 21 della compagnia operettistica diretta dal cav. Vannutelli. Sarà rappresentata la giocondа operetta: *La principessa della Ciarda*, in una edizione accuratissima.

ALL'ELISEO — Ieri sera fu pienamente confermato il successo della *Principessa dei dollari*. Molti applausi ai principali interpreti ed al valoroso maestro Tanlillo. Questa sera *La casta Susanna*.

AL QUIRINO — Stasera, alle 21, 17.a replica della trionfante operetta *La casa delle tre ragazze* che si replicherà anche nel doppio spettacolo di domani.

ALL'ADRIANO — Alle 17.30 e alle 21.30 altre visioni cinematografiche della *Spedizione antartica al polo sud*.

AL MORGANA — Ebbe un'eccellente esecuzione la popolarissima *Traviata*. La Silvani, il Tanzi, l'Auebner, il Dadò furono applauditissimi. Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal maestro Santarelli. Stasera la *Carmen* col comm. Schiavazzi.

AL MANZONI — Un pubblico numerosissimo ha applaudito ieri sera Vincenzo Scarpetta ed i suoi valorosi compagni, interpreti eccellenti della commedia: *Miseria e nobiltà*. Questa sera *Nu figlio pareticciolo*.

AL KURSAAL — Gli spettatori del Circo equestre Bisini continuano a richiamare numerosissimo pubblico per la varietà del programma e per la novità degli esercizi. Anche oggi due rappresentazioni.

Sala Umberto I
Debutto straordinario

Oggi il programma si arricchisce con un debutto straordinario *Les Sims* duo italo-inglese [illegible] reduci dai trionfi [illegible]

Notiziario teatrale

Nino Berrini, pur non rinunciando all'annunciato *Benvenuto Cellini*, s'è innamorato di un'altra figura storica e già lavora a costruirvi attorno un dramma. Frugando nelle vecchie cronache piemontesi, Nino Berrini, ha scoperto, in quella ricca miniera di tragiche vicende e figure che è la storia dei Marchesi di Monferrato, un filone d'oro; e s'è messo a sfruttarlo. Ed ha cominciato non propriamente da un personaggio della famosa famiglia principesca, ma da Rambaldo di Vaqueiras, il gentile poeta provenzale che visse e poetò lungamente nella Corte degli Aleramici, e ad una supposta principessa di Monferrato, la ignota Beatrice, dedicò una delle sue più belle canzoni in lingua d'oc. Beatrice: chi era costei? Un folto mistero avvolge la dama laudata dal cantor di Provenza, ed appunto di questo mistero si gioverà il Berrini; poichè la mancanza di documenti, se per gli storici è sempre una jattura, per i poeti drammatici sono una fortuna. L'opera s'intitolerà *Rambaldo di Vaqueiras* e sarà una tetralogia. Com'è noto, la famiglia dei Monferrato fu una specie di casa degli Atridi in pieno Medioevo. Quasi tutti, quei marchesi, ebbero un destino terribile, quasi tutti, giunti alla soglia d'un trono o a cinger corona, rovinarono dal fastigio che avevano toccato e perirono di mala morte. E la lotta coi Comuni, e le imprese in Oriente.

— Gli autori drammatici italiani da qualche tempo a questa parte hanno cominciato a veder aprirsi davanti a loro le frontiere. Le loro opere non sono più condannate tutte a rimanere fatalmente in patria, mentre l'Italia da un secolo a questa parte continua ad ospitare tutta o quasi la produzione teatrale straniera, e se francese anche della peggiore merce. In questi ultimi tempi nei vari paesi d'Europa e d'America si segue con un certo interesse il movimento teatrale italiano. *La cena delle beffe*, tradotta in inglese, si replica da parecchi mesi negli Stati Uniti con un successo clamoroso. Ed a New York, per opera di Belasco, il famoso autore della *Fanciulla del West*, e direttore di uno dei maggiori teatri della metropoli americana, sta per andare in scena *Ridi, pagliaccio!* di Fausto Maria Martini. Del *Glauco* di Morselli si sta preparando una traduzione inglese ed una tedesca. Per la Polonia e la Ceco-Slovacchia si stanno traducendo i principali lavori dei giovani commediografi italiani: Chiarelli, Antonelli, Martini, Cavacchioli, Veneziani, Berrini, ecc. Di Sabatino Lopez sono state accaparrate: *Il brutto e le belle*, *Il terzo marito*, *Il viluppo* per la Germania, l'Olanda, l'Austria, la Svezia, l'America del Nord, l'Inghilterra, la Russia e la Spagna. *Il terzo marito* è stato richiesto anche dalla Francia. In spagnolo sono state tradotte e in parte anche rappresentate: *Mario e Maria*, *Ninetta*, *La nostra pelle*, *Bufere*, *Un'esportazione su vasta scala*, *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia, *Assunta Spina* e *Mese Mariano* di Salvatore Farina; *L'aria del continente*, *San Giovanni Decollato* del Martoglio; *Capitan Fracassa* di Signorini e Giorgieri-Contri; *Una capanna e il tuo cuore* e *Capelli bianchi* di Giuseppe Adami; *Carità mondana* di Giannino Antona-Traversi; *Cuculo* e *Fiamme nell'ombra*, *Il paese della fortuna* di E. A. Butti; *Ridi, pagliaccio!* e *Il giglio nero* di F. M. Martini; *Il piccolo santo* e *Uno degli onesti* di R. Bracco; *Mia moglie si è fidanzata* di Gino Calza-Bini; *La prigioniera* di Oreste Poggio; *L'altalena* e *Il medico delle anime* del Varaldo. Queste due ultime commedie sono state tradotte pure in tedesco; come *Bufere* del Lopez e *La vena d'oro* di Guglielmo Zorzi; *Papà Eccellenza* del Rovetta. La Scandinavia ha richiesto: *Don Pietro Caruso* del Bracco; *Scampolo* e *l'Aigrette* del Niccodemi. In Olanda furono tradotti il Praga con *La crisi* e *La porta chiusa*; Sem Benelli con: *La cena delle beffe*. L'Ungheria ha richiesto: *La buona figliuola* del Lopez.

— *La Maternelle*, commedia sociale di Frapié, è stata rappresentata con vivo successo al teatro Moncey di Parigi. Questa commedia è caratteristica per il fatto che molti dei suoi personaggi sono dei bambini, e le parti dei personaggi stessi sono state recitate da bambini autentici. Soltanto, gli attori minuscoli di nove o dieci anni raffiguravano dei personaggi più minuscoli ancora: scolaretti d'asilo di quattro e cinque anni. Un mezzo escogitato per dare al pubblico la sensazione esatta è stato quello di *truccare* le dimensioni dei mobili, delle tavole, delle sedie, dei banchi, dimodochè i ragazzi sembrassero ancora più piccoli di quello che non lo fossero in realtà. Questa commedia era stata annunciata altra volta in un paio di teatri parigini, ma non era stata finora rappresentata appunto in seguito alle difficoltà che essa presenta. Questa volta l'autore de *La Maternelle* ha trovato un direttore teatrale più intraprendente degli altri, il signor M. Darzens, pel quale la parola impossibile non esiste.

— Si preannuncia un nuovo teatro regionale: il teatro romagnolo. Ne parla il poeta romagnolo nella rivista *La Piè*.

Per ora il teatro romagnolo è ancora allo stato di aspirazione, ma gli scrittori della rivista romagnola, fra cui figurano Beltramelli, Pratella e Vespignani, vogliono arrivarci. Intanto lo Spallicci consiglia di procedere per gradi, e dare anima e corpo alla rinascita del canto popolare, creando del nuovo accanto all'antico. E affidare di preferenza la propaganda delle nuove *cante*, alle comitive allegrone delle sagre e delle ottobrate. Sono le prime pietre di un grande edificio di amore. Per oggi questi giovani romagnoli si preoccupano di dare vita al *coro*; domani potranno iniziare il teatro con un *mistero*, svolto quasi esclusivamente da masse corali. Le *orazioni* si annuncia — figureranno nel modo più suggestivo, riducendo la nenia originale con che furono tramandate dai *vegliatori* delle stalle campagnole e dai mendicanti che pellegrinavano di aia in aia, ad una declamazione ritmica con ampio commento di mimica e forse forse qualche episodico cenno di archi.

— Claudio Terrasse ha ultimato cinque spartiti: l'opera comica *Sire*, su libretto tolto dal racconto di Henry Lavedan, la «féerie» *Il gatto cogli stivali*, e le operette: *L'amore patriota*, *Friquette*, *La grande vedette*.

— Il maestro Szulc, autore dell'operetta *Flup*, la cui musica andò ad arricchire *Madame de Thèbes*... e qualcun altro, ha terminata un'operetta, *Titin I*, che verrà eseguita quanto prima a Parigi.

SPETTACOLI del 16 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS
SABATO, 16 — Ore 21: Replica: L'ANIMATORE — Dramma in 3 atti di Enrico Bataille.
DOMENICA, 17 — Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
SABATO, 16 — Ore 20.30: A prezzi popolari: OTELLO — Protagonista Paoli.
DOMENICA, 17 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari: WALLY — Protagonista: Baldassare Tedeschi. Altri: Cortis, Smeraldi — Ingresso gratuito ai bambini.
Ore 21: A prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY — Esecutori: Pavoni, Ferrero, Taminello, Rasponi.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 16 — Ore 21: UN FIGLIO A POSTICCIO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operetta «Città di Milano»
SABATO, 16 — Ore 21: Replica a richiesta generale della nuova operetta: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Carmen*.
NAZIONALE — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.
VALLE — Ore 21: *Chouquette e il suo asso*.

Attori che occupano... un teatro!

MANTOVA, 16. — Al teatro sociale di Ostiglia si svolgevano da alcune sere affollate rappresentazioni della *Vally*. Visti i buoni incassi, gli artisti chiesero all'impresa di prolungare la stagione, ma l'impresa rispose con un rifiuto. Allora gli artisti chiesero di poter continuare le rappresentazioni per loro conto valendosi del materiale e dei vestiari dell'impresa stessa. Questa, che dapprima parve accondiscendere, ritirò poi la concessione. Allora gli artisti e le masse corali presero possesso del teatro, continuando le rappresentazioni nonostante le proteste e le diffide dell'impresa che, infine, dovette arrendersi.

Le rappresentazioni continuano col teatro occupato dagli artisti.

Cronache d'Arte

"Un figulino pesarese"

Sulla spiaggia di Pesaro, fra villini brutti, meno brutti o come meglio vi aggrada, si è veduto sorgere, in questi ultimi anni, una specie di castello merlato e turrito. Un campionario di motivi architettonici: speroni, baluardi, finestrette, archeggiature, trabeazioni, cornici prese a prestito qua e là dalle più insigni e caratteristiche costruzioni locali. Alleanze diverse, replica ritardataria degli allegri fasti della Esposizione romana del 1911. Una torre di Signoria nasconde i camini e gli sfogatoi di fornaci, poichè il bel casone gotico — quattrocentesco non è altro che l'officina, la bottega di un giovane vasaio, di Ferruccio Mengaroni. Ma gioconda sorpresa è vederlo conoscerlo il padrone di questa dimora così archeologica così cicerona. Franca faccia popolana sopra un collo poderoso poggiato su di una arcatura di spalle di tarchiato ginnasta, esemplare perfetto della perfetta salute e della forza tamibile. Un artigiano d'ingegno, istintivo, una bottega così superbiosa non sospettavamo che avesse voluto costruirsela.

Ma vinta la mortificante soggezione dell'archeologismo, schiariti dalla festosa gagliardia del padrone, si varca un portale gotico contemporaneo e attraversati gli stanzoni a terreno della tornitura, della stagionatura e delle fornaci — qui Mengaroni vi dirà che le fornaci sono sue, inventate da lui, singolari per certi rendimenti che non è facile spiegare — si sale ai magazzini — che dovranno pur anche diventar, presto, saloni di esposizione — colmi di un abbagliante tesoro di boccali, scodellotti, coppe, caraffe, di vaseria da pompa e da mensa. Una baldoria di splendori minerari. Il poliforme decorativismo di Mengaroni intese a rendere la statica e il cromatismo delle gemme delle pietre vi abbarbaglia. Lo smalto è per lui una vibrante tavolozza cromatica.

Conosce però i limiti, non sforza o compromette la propria arte, la quale non è, come da molti è creduto e da troppi praticata, una pittura, ma una specialissima forma di pittura sottoposta alla materia che manipola e a particolari esigenze chimiche.

Lo sforzo di Mengaroni è diretto ad ottenere lo smaltar più vario, le gradazioni più squisite del colore metallico attraverso il fuoco. Artigiano detesta, in fondo, la pratica e tutto ciò che la pratica può, con banale abilità, avvantaggiare la creazione dell'opera d'arte. Con processi propri ha ottenuti dei blu' nuovi, che sono i *blu'* di Mengaroni ed grande pirotecnico i più felici risultati li ottiene dal fuoco. Ad esempio, la patinatura per dar maggior risalto alla plastica. In un [illegible] museo, alla copia, invilita nel plagio, nella truffa, egli porta una interpretazione personale dell'antico realizzata attraverso personali mezzi tecnici. Si appoggia, è innegabile, su forme e schemi tradizionali, ma non vi si sacrifica o peggio vi specula. Cerca di conquistarsi attraverso un conservatorismo attivo ed onesto e questa sua volontà potrà portarlo, poichè ne è degno, quando che sia, alla ordinata libertà creativa. Ma ragionare non giova dinanzi ad un uomo che non concepisce che si possa vivere senza impastare argille, combinar vernici, vigilare i miracoli del fuoco. Meglio indicar ciò che fa. Eccellenti arditezze di mestiere sono quei suoi smalti aridi, smorti, contrapposti a smalti lucidi e quei giochi per ottenere il rilievo plastico e quel raggiungere il contrapposto scultorio con piccoli fori e sottocavi, attenuati a gran fuoco ed applicati con gamme di colore alternato su fondi unitari di mosaico. Un mosaico vivido per riflessi metallici graduati su varie tonalità.

Insolita integrazione architettonica questo procedimento applicato a camini, pannelli, fregi, festoni. Va anche affannandosi da qualche tempo, per smania di fare, di capovolgere il processo del tempo, sugli oggetti delle ceramiche, che divengono opachi mentre serbano lucide le rientranze, contrariamente a quanto avviene in bronzi e statue. Questo risolve facendo le concavità mezzopache e lucide le sporgenze. Qui può sembrare e non a torto che la sua sana arguzia inventiva si impaini, ma se vi apre qualche cofano ove son racchiusi lavori minimi vi seduce. Oreficeria sfavillante: smalti, pendagli, placche ove la più abile delicatezza ha eseguito decorazioni di una signorile gustosità.

Per Palazzo Venezia sta ora preparando dei pavimenti — uno *Sivigliano* — ed uno *Caffagiolo* — che saranno ammirevoli.

Lavora senza sosta aiutato da garzoni maschi e femmine. I maschi li ha installati in un luminoso camerone a pianterreno, le ragazze le tiene appollaiate al secondo piano e sono i suoi alunni senza libri, trattati, pagelle, senza gravami di tasse e senza esami.

Piena libertà. Ed anche questo è bello, questo stare a bottega in piena libertà ed è ben diverso dalle scuole di arte, dalle solenni Accademie da cui aspettiamo le fantesche e le scalpelline geniale invano.

ALESSANDRO BENEDETTI.

Nuove scosse di terremoto a Castelnuovo di Garfagnana

FIRENZE, 16. — Si ha da Castelnuovo di Garfagnana che ieri sera vennero colà avvertite scosse di terremoto piuttosto forti del quinto grado della scala Mercalli. La popolazione ebbe un po' di spavento, ma [illegible]

Il gen. Maglietta promette importanti rivelazioni

Vicenza, 16. — Il *Veneto* ha da Bassano, in data di oggi:

«L'istruttoria sullo scandalo della ricostruzione, procede con la massima sollecitudine, sotto la direzione del giudice istruttore cav. Dolci, coadiuvato dal dottor Carogno, espressamente inviato dal Ministero dell'Interno. Finora però non è stato eseguito alcun arresto e sulle persone indiziate l'autorità inquirente mantiene un giustificato riserbo.

Con tutta le probabilità, il generale Maglietta sarà difeso dall'on. Gasparotto; dal senatore Alessandro Stoppato e dall'on. Piccini. Il Presidente della cooperativa «Valbrenta», Antonio Lazzarotto, che era stato rilasciato in libertà provvisoria, è stato nuovamente arrestato.

Il generale Maglietta è stato denunciato sotto l'imputazione di aver tratto profitto personale sul contratto stipulato con l'Ing. Pelizzi circa la ferrovia Marostica-Asiago. Egli ha fatto sapere al suo difensore e ad alcuni membri della sua famiglia che quando sarà interrogato, farà importanti rivelazioni sul disastro di Caporetto».

Ultime notizie e informazioni

La nominatività dei titoli

I giornali hanno raccolto in questi giorni una notizia — divulgata da una delle solite Agenzie non autorizzate — secondo la quale la Commissione Ministeriale incaricata di studiare la conversione dei titoli al portatore in nominativi avrebbe sospeso i suoi lavori senza avere stabilito una direttiva precisa.

Si aggiungeva che i commissari si sarebbero trovati tutti di accordo sulla necessità di adottare delle norme le quali facilitino la convertibilità e la trasmessibilità dei titoli compensando in qualche misura gli inconvenienti che derivano dal sistema ma non sull'applicazione concreta del concetto; e che la Direzione del Tesoro aveva preparato un'ampia relazione nella quale erano state fatte delle proposte concrete e veniva tra l'altro suggerita l'adozione di un titolo misto, nel quale il certificato fosse nominale e la cedola pagabile al portatore.

Si diceva anche — in questa notizia — che non tutte le proposte della Commissione sarebbero state approvate, ma che l'adozione del titolo misto sembrerebbe destinata a prevalere.

La notizia non ha fondamento di verità. E' vero invece che la Commissione incaricata di preparare il regolamento per l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli continua alacremente il suo lavoro; e nessuna decisione intorno ad un particolare sistema è stata ancora adottata. E poichè gli studi sono proprio al punto della maggiore loro intensità ogni voce sull'esito delle decisioni è — e sarà ancora per alcuni giorni — priva di qualsiasi seria consistenza.

Riforma delle Camere di Commercio

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

« Il Governo presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge per la riforma delle Camere di commercio. Questi istituti invece di essere organi e rappresentanti tecnici del commercio in provincia, sulla base di una proporzionale rappresentanza di tutti gli interessi locali, vivono e si muovono invece nell'orbita dell'ambiente politico, divenendo spesso centro di influenza di interessi particolari. Il Governo che potrebbe giovarsi molto dello aiuto di questi istituti divenuti nella maggior parte organi burocratici, spesso non può contare su di una collaborazione efficace ed assolutamente obiettiva.

La riforma tende ad eliminare questi fra i più notevoli inconvenienti dell'attuale organizzazione della rappresentanza commerciale, apportando anche altre innovazioni volute dalle necessità dei tempi moderni ».

Il Ministro della Marina

Un giornale romano della sera ha pubblicato ieri la notizia che l'on. Sechi si sarebbe dimesso da Ministro della Marina.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Il ritorno dell'Ambasciatore Avezzana

L'*Agenzia Stefani* ha da Washington:

L'ambasciatore barone Avezzana sta per rimpatriare; ma da buona fonte si apprende che è del tutto prematuro ogni nome per la sua eventuale successione. Nessuna nuova nomina è stata decisa dal Governo italiano per l'ambasciata di Washington.

Gl'industriali e le imposte

Una commissione di industriali lombardi, composta dell'ing. Vanzetti per la Federazione Industriale Lombarda, del commendatore Tosi, ing. Marinsi e avv. Livorani per il Consorzio Lombardo Industriali Meccanici e Metallurgici accompagnata dall'on. Bessana è venuta a Roma ed ha avuto lunghi colloqui col Ministro del Commercio e delle Finanze, col Direttore Generale della Banca di Italia e col Direttore Generale delle imposte in merito alla gravissima situazione in cui si trovano le industrie in genere e quella meccanica e metallurgica in specie per il cumulo di gravami fiscali che vengono tutti a scadere in questi giorni e in misura forse più forte nel prossimo dicembre. La situazione è aggravata dalle difficoltà negli approvvigionamenti di materie prime dovute sia al rialzo del cambio sia alla minore fiducia dei fornitori esteri, i quali si dimostrano eccessivamente preoccupati dalle voci allarmiste, le diramate sulle condizioni interne del nostro paese.

La Commissione ha riportato l'impressione che dal Governo si è compresa l'importanza dell'argomento e si stanno studiando provvedimenti. Al Ministro delle Finanze la Commissione Lombarda ha in modo speciale prospettate le critiche condizioni in cui si trovano le industrie, chiedendo provvedimenti di urgenza atti ad attenuare le difficoltà finanziarie del momento, in attesa di quelle ulteriori provvidenze di carattere definitivo che sono demandate alla Commissione incaricata di redigere il regolamento per l'esecuzione delle ultime leggi tributarie deliberate dal Parlamento. L'on. Facta ha risposto che le leggi vigenti non gli consentono di concedere per il pagamento delle rate di ottobre nessuna proroga, non avendo alcuna facoltà di disporre in materia; ma non ha potuto però dissimularsi gli inconvenienti gravi che derivano dalla coincidenza di pagamenti di diverse imposte nel medesimo momento stabilito, come è prescritto dalla legislazione vigente. E pertanto il ministro delle Finanze ha dichiarato alla Commissione che si riserva di studiare la questione; e di proporre, prima che si avveri la scadenza della data del prossimo dicembre, provvedimenti atti a rendere meno aspro e difficile il pagamento, quale ora dovrebbe essere effettuato.

La Commissione industriale, nel prendere atto degli affidamenti dati dal ministro Facta, ha dovuto però fargli presente come i provvedimenti di carattere transitorio da lui prospettati — se pure desiderati ed utili — non sono sufficienti a risolvere il problema il quale deve essere affrontato in modo da consentire alle industrie italiane di far fronte agli obblighi fiscali che ad esse incombono, senza inaridire le fonti della produzione, così come avverrebbe qualora si costringessero le industrie stesse a compiere in un periodo di tempo non sufficientemente ampio, sforzi per esse assolutamente insostenibili.

L'on. Tedesco

L'on. Francesco Tedesco, che nei primi di agosto dovette assentarsi da Roma per ragioni di salute, rassegnando le dimissioni da ministro delle Finanze, ha fatto ritorno l'altro ieri, in floridissime condizioni di salute.

All'illustre uomo, la cui attività parlamentare per l'autorità e l'alta competenza è tanto apprezzata, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più affettuosi [illegible].

L'avanzamento e stato degli ufficiali

Con recente decreto il Ministro della Guerra on. Bonomi ha nominata una Commissione con l'incarico di procedere ad una revisione della legislazione sull'avanzamento e stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione:

L'esperienza di quattro anni di guerra ha reso ormai più che opportuna, necessaria una revisione generale delle norme che regolano l'avanzamento e lo stato degli ufficiali.

Molti istituti, infatti, sanciti nelle leggi organiche si sono appalesati nei loro criteri informatori e nel loro funzionamento quando inadatti e quando insufficienti; di altri invece, determinati da nuovi e diversi principi, il periodo di guerra ha mostrato la utilità che fossero introdotti nella nostra legislazione, ed a questa sempre crescente necessità di adattamento o di rapide innovazioni ha provveduto una enorme mole di disposizioni che hanno risentito spesso della fretta che le ha dettate e nelle quali dovrà in particolar modo esercitarsi un'opera di selezione, di coordinamento a traverso un definitivo criterio di valutazione.

Molte di queste norme contenute nel giure bellico hanno tratto la loro ragion d'essere da condizioni di cose tutte particolari allo stato di guerra, e per ciò, anche se intrinsecamente buone, son già cadute e cadranno senz'altro col venir meno dei presupposti di fatto che le determinarono; ma, nel lavoro di revisione di tutta questa materia accadrà pure, bene spesso, d'imbattersi in tali nuovi istituti nei quali sia dato ritrovare un contenuto più organico, e il germe, se non proprio in piena attuazione di criteri e di congegni amministrativi che vanno oltre le contingenti necessità della guerra, ed assurgono, per la prova fatta ad importanza di nuovi indirizzi bene rispondenti anche alle normali e diverse esigenze del tempo di pace.

Interessa perciò, in modo essenziale ricostruire organicamente quella parte della legislazione militare che si riferisce all'avanzamento e allo stato degli ufficiali, e più ancora è necessario farlo ricercando e ponendo anzitutto quei principi direttivi e generali a cui il complesso delle nuove norme dovrà essere inspirato. Accade ora infatti che non solo ci si trovi a dover procedere a traverso un sistema di disposizioni, materialmente disordinate e spesso contraddicentisi ma altresì che mentre i principi a cui gli originari istituti erano informati, appaiono ora scossi e senz'altro sorpassati, i nuovi invece non risultano ancora bene delineati e precisi, onde sia possibile trarne un organico criterio di amministrazione.

Così, ad esempio, potrebbe accennarsi alla stessa procedura nei giudizi di avanzamento, alle cause di inidoneità, ai criteri delle scelte, al sistema d'avanzamento degli ufficiali in congedo e per quanto riguarda lo stato degli ufficiali, agli istituti disciplinari in ispecial modo, a talune vitali questioni circa la possibilità della perdita del grado per motivi non disciplinari, alle note caratteristiche, ecc.

Trattasi quindi, come ben si vede, di un'opera nè facile nè lieve e che richiederà per il suo compimento un congruo spazio di tempo non solo per la sua mole e complessità, ma altresì pel fatto che occorrerà tener presente quello che sarà per essere l'ordinamento definitivo dell'esercito.

Da queste considerazioni emerge la necessità di non ritardare più oltre la soluzione degli indicati importantissimi problemi e di concretare la proposta di riforme legislative sotto la guida autorevole di una Commissione all'opera sapiente della quale siano chiamati a contribuire i rappresentanti del Parlamento, della disciplina, del giure pubblico e dell'amministrazione attiva.

Mi reco pertanto ad onore, con la piena adesione del collega della Marina, di presentare alla Maestà Vostra l'unito schema di decreto reale, per l'approvazione e la sanzione con la fiducia che questa iniziativa associata all'altra relativa allo studio dell'ordinamento e del reclutamento del R. Esercito, segni sulla via delle riforme militari il primo passo felice ed auspicato.

L'autorità delle persone designate e la imparziale obiettività del criterio seguito nella scelta delle medesime, sono garanzia di un lavoro sollecito e fecondo nell'interesse dello Stato e dei singoli.

Per la politica adriatica

L'onorevole Federzoni ha presentato le seguenti interrogazioni:

Al ministro degli affari Esteri: per sapere se il rappresentante d'Italia a Belgrado abbia compiuto il suo dovere di comunicare tempestivamente alla Consulta il testo della Legge Jugoslava per l'assemblea costituente; legge che porta la data del tre settembre u. s., e che include nei distretti elettorali del regno S. C. S. il territorio fino all'Isonzo.

« Al presidente del consiglio e ministro dell'Interno; per conoscere in base a quali facoltà e per quali scopi sia stata di fatto ristabilita la censura sui telegrammi provenienti dalla Dalmazia, i quali si riferiscono soprattutto alle continue, decise manifestazioni di italianità di quella nobilissima regione, liberata dalle armi vittoriose dell'esercito e della marina ».

« Al ministero degli affari esteri ;per conoscere quale azione intenda esplicare il governo italiano per impedire, dopo il plebiscito favorevole all'Austria, la occupazione jugoslava della Carinzia, che, oltre ad essere un atto di aperta violenza alle disposizioni dei trattati di pace ed alla volontà delle popolazioni, rappresenta la esecuzione di un piano diretto sopra tutto ad impedire la libertà di relazioni nel retroterra di Trieste.

Il gettito dei monopoli

Il gettito dei monopoli industriali nel mese di settembre 1920 ha superato di oltre 75 milioni quello avutosi nel settembre 1919. Tale notevole incremento è dovuto per la massima parte ai tabacchi che sono passati da 113.9 milioni a 184.1 milioni con un aumento di 70.2 milioni. Si è pure accresciuto il gettito del monopolio sulla vendita dei fiammiferi e delle carte da giuoco. Una lieve diminuzione invece si presenta il monopolio del sale.

Fra i monopoli commerciali, quello sul caffè è il solo che consenta una comparazione, e si dimostra in aumento di 3.6 milioni, essendo salito da 11.3 milioni a oltre 15 milioni. I monopoli sui surrogati del caffè e sulle lampadine elettriche, che nel settembre dello scorso anno non erano ancora entrati in vigore, hanno reso nel settembre di quest'anno rispettivamente L. 1.181.219 e lire 1.175.300. Il lotto e la tassa tombole hanno reso, dedotte le vincite, L. 11.501.010, contro 6,785,516 nel settembre 1919, segnando quindi un incremento di lire 4.737.394.

Arrivi e partenze

Ieri sera sono partiti i Sottosegretari di Stato on. Longinotti e Rosadi.

Stamane è giunto da Torino il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rossi.

Un invito del Giappone alle Potenze per combattere la diffusione del bolscevismo

Il *Messaggero* ha da New York in data 14:

Mandano da Tokio: Il *Kokumin Shimbun*, organo del partito militarista scrive: « Il Giappone propone alle Potenze lo svolgimento di un'azione comune per arrestare il diffondersi del bolscevismo nel continente asiatico, e specialmente nella Cina Settentrionale. Aggiunge pure che aumenterà il contingente militare che recentemente inviò nella Manciuria meridionale ».

Il materiale ferroviario ex austriaco assegnato all'Italia

Abbiamo da Praga:

Secondo i giornali, il Consiglio Superiore ha assegnato all'Italia il materiale ferroviario austro-ungarico che esso aveva trattenuto in seguito all'armistizio quale bottino di guerra.

I corsi magistrali Montessori

La dott. Maria Montessori, dal 25 ottobre al 23 dicembre, terrà presso la Società Umanitaria di Milano, Via S. Bernaba 38, un corso di preparazione e di guida delle educatrici d'infanzia che, come assistenti, od insegnanti o direttrici, intendano di esercitare la loro missione nelle « Case dei Bambini ».

Nella stessa occasione la dott. Montessori getterà le basi di un Istituto con sede presso la stessa Società Umanitaria, che sia come un organo centrale per lo studio, la applicazione e la diffusione del Metodo Montessori in Italia.

Gli studiosi, i pedagogisti, gli insegnanti, le educatrici d'infanzia ed in genere tutti coloro che, specialmente in questo tempo, rivolgono all'infanzia le loro cure le più affettuose ed i pensieri più illuminati, saluteranno con gioia questo desiderato ed invocato ritorno della dott. Montessori in Italia ed in Milano.

La Società Umanitaria si tiene certa che, come ultimamente in Inghilterra i corsi della dott. Montessori suscitarono lo interessamento dei più umili maestri e dei più celebri scienziati e diedero vita a non passeggeri entusiasmi, ma ad opere durature — che anche all'estero in tutti i paesi più civili hanno reso celebre la grande educatrice — così i corsi di Milano raccoglieranno intorno alla dott. Montessori, le migliori energie devote alla scuola e alla infanzia e saranno seguiti da uno sbocciare di vigorosi propositi e di feconde iniziative.

Coloro che desiderano informazioni e schiarimenti, si rivolgano alla direzione generale della Società Umanitaria, Milano, via S. Barnaba, 38.

Per il personale forestale

All'on. Cingolani, presidente della Federazione degli agenti forestali, il Ministro di agricoltura, on. Micheli, ha comunicato che si sta provvedendo a tutti gli adempimenti necessari per la istituzione dei nuovi ruoli del personale di custodia forestale. Appena tale lavoro sarà espletato, il R. D., col quale sono stati applicati al detto personale i nuovi stipendi stabiliti con il decreto legge del 17 giugno u.s., sarà immediatamente trasmesso alla Corte dei Conti, cui non si mancherà di raccomandare perchè alla prescritta registrazione sia provveduto sollecitamente in modo che possa farsi luogo al più presto possibile al pagamento degli arretrati.

L'ufficio competente ha già iniziato gli studi occorrenti per la revisione delle varie indennità stabilite dalle vigenti disposizioni per gli agenti forestali.

Per gli avvocati e i procuratori

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Fera sta personalmente esaminando lo schema di disegno di legge predisposto dalla commissione ministeriale presieduta dal senatore Santucci per la riforma della legge professionale degli avvocati e procuratori. Ci risulta che il ministro pur accettando i concetti generali della riforma, intende apportare qualche notevole modificazione allo schema di disegno proposto.

Il materiale residuale di guerra

Una Commissione dell'Unione Naz. reduci di guerra — Sezione di Genova — composta degli avvocati Filippo Guerrieri ed Arturo Bordoni, accompagnata dall'onor. Paolo Cappa, è stata ricevuta dall'onor. Agnelli, sottosegretario al tesoro, il quale ha dato assicurazione che alla Sezione di Genova, della suddetta Unione Reduci, sarà concessa una considerevole quantità di materiale residuale di guerra per la vendita al minuto alle famiglie meno abbienti, in sostituzione di altro materiale già regolarmente contrattato ed in seguito erroneamente ceduto ad altre Associazioni non combattenti.

Per le zone terremotate

La stessa Commissione è stata pure ricevuta dall'on. Micheli, ministro dell'agricoltura, e dall'on. Bertone, sottosegretario alle finanze, i quali hanno promesso il loro interessamento per la proposta di esenzione temporanea della tassa sul vino per le zone terremotate della Lunigiana e Garfagnana presentata dalla suddetta Unione.

Il Convegno per la Società delle Nazioni
Una gita dei delegati a Varese

VARESE, 16. — Per invito della *Famiglia italiana* i congressisti della Conferenza per la Società delle Nazioni, fecero nel pomeriggio di ieri una gita a Varese al *Campo dei Fiori*. Nel salone del *Grand Hotel* di Varese, dove fu servita una colazione, recò il saluto della *Famiglia italiana* agli ospiti stranieri, il conte Gallarati-Scotti. Gli risposero Lady Gladstone che espresse efficacemente la riconoscenza della Delegazione inglese per le accoglienze ricevute e la tradizionale simpatia degli inglesi per il nostro popolo che il suo illustre congiunto amò e difese strenuamente perchè ne conobbe perfettamente l'anima, ed un rappresentante della delegazione svizzera. La serie dei discorsi continuò più tardi nel salone del *Grand Hotel Campo dei Fiori* ove fu offerto un tè ai gitanti. Ivi hanno parlato acclamati i rappresentanti di tutte le altre nazioni intervenute alla Conferenza e per ultimo il senatore Pavia che recò il saluto della città di Varese. Dopo di ciò i gitanti fecero ritorno a Milano. Questa mattina verranno ripresi i lavori della Conferenza.

Una bomba a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 15.

Una bomba è scoppiata in un vagone delle Ferrovie centrali. Vi sono stati un morto e una ventina di feriti. Si ritiene che il fatto debba attribuirsi ad un attentato anarchico.

ALINDO MALAGODI, Direttore
[illegible], gerente responsabile.

La propaganda per l'intensificazione delle culture alimentari

Abbiamo dato notizia — giorni sono — di una organizzazione — da parte del Governo — della propaganda per la intensificazione delle colture alimentari. Possiamo oggi aggiungere le seguenti informazioni di dettaglio:

L'organizzazione si ispira a criteri di largo decentramento. I Comitati provinciali appositamente istituiti provvederanno da sè a tracciare il proprio programma di azione ed a stabilire la misura dei fondi all'uopo occorrenti. Il Ministero di agricoltura e il Commissario degli approvvigionamenti saranno chiamati solo ad approvare il programma ed il finanziamento richiesto. Ogni Comitato, nello stabilire quanto sia da fare nella rispettiva provincia, per il migliore conseguimento degli scopi della legge, dovrà tener conto delle particolari condizioni della provincia, e rendendo ad esse adeguata la propria azione e a questa proporzionando l'entità delle somme da spendere. L'autorità centrale — e precisamente un Comitato costituito di rappresentanti del Ministero di agricoltura e del Commissariato degli approvvigionamenti, esaminerà le deliberazioni dei Comitati provinciali e le rivedrà: o approverà e proporzionerà i programmi e i finanziamenti relativi, e ridurrà questi ultimi trovandoli eccessivi rispetto ai programmi medesimi, o giudicherà non abbastanza efficace l'azione, che qualche Comitato si propone di svolgere.

Le corse a S. Siro

MILANO, 16. — Ecco i risultati della ventesima giornata:

PREMIO GRAPPA (L. 3000; m. 2700): 1.o *Tucano*, kg. 67, Scaramuzi (proprietario); 2.o *Lofra*, kg. 67, Pralormo; 3.o *Camitriel*, kg. 67, Ulrich.

Due lunghezze — Totalizzatore L. 8.

PREMIO ISOLA PESCATORI (L. 3000; m. 2000): 1.o *Friculi*, kg. 60, tenente Ponzani (proprietario); 2.o *Minos*, kg. 64, Marozzi; 3.o *Rumianca*, kg. 66, De Lisi, N. P. *Daffinger*, kg. 73 1/2, *Myther IV*, kg. 73, *Bronte*, kg. 67, *Murène*, kg. 66, *Log*, kg. 60.

6 lunghezze, 4 lunghezze. — Totalizzatore L. 10,50, 9, 20, 7.

PREMIO CERVINO (L. 6000; m. 2600): 1.o *Lowcen*, kg. 68, Corbella (Parenti); 2.o *Fromelles*, kg. 78 1/2, Flammingo; 3.o *Kayosha*, kg. 60, Lorenzini, N. P. *Razgo*, kg. 74 1/2, *Lord Wood*, kg. 70 1/2, *Coteano*, kg. 60 1/2, *Vodil*, kg. 66, *Flor de Habana*, kg. 65 1/2, *Bosco*, kg. 60.

6 lunghezze, 4 lunghezze. — Totalizzatore L. 28, 36.30, 18, 27.

PREMIO RONCHETTO (L. 4000; m. 1000): 1.o *Hermada*, kg. 53 1/2, Razza Padana (Barga); 2.o *Priene*, kg. 48, De Lisi; 3.o *Ortigara*, kg. 46, Sambor. N. P. *Fuciliere*, kg. 50, *Ciano*, kg. 58 1/2, *Pirano*, kg. 56 1/2, *Katy*, kg. 45, *Campania*, kg. 45.

Cortissima testa, 3 lunghezze — Totalizzatore L. 25. 9.50, 15. 9.

PREMIO GHISOLFA (L. 3000, m. 3000): 1.o *Brome*, kg. 65, De Balestrini (Mazzenza); 2.o *Primneo*, kg. 65, Razza di Besnate; 3.o *Palombino*, kg. 65, Lorenzini, N. P. *Alfea*, kg. 61, *Quell'altro*, kg. 68.

5 lunghezze, 10 lunghezze. — Totalizzatore L. 16, 7, 6,50.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 0/0 Cont. 67,70 — Fine 67,75 — Consol. 5 0/0 Cont. 69,85 — Id. Fine 69,90.

Azioni: Banca d'Italia 1290 — Istituto Fondiario 475 — Banca Commerciale Italiana 1007 — Credito Italiano 648 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 800 — Meridionali 389 — Mediterranee 150 — Rubattino 500 — S. N. I. A. 73 — Tramways Roma 128 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 456 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 380 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 104 — Ansaldo 116 — Metallurgica 35 — Miniere Elba 140 — Miniere Antimonio 49,50 — Miniere Montecatini 138,50 — Immobiliari 401 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 96,50 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 352 — Carburo 745 — Azoto 282 — Elettrochimica 88 — Concimi Romani 135 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 61 — Eridania 282 — Molini Pantanella 130 — Marconi 284 — F. I. A. T. 193 — Cotoniere Meridionali 125 — Cosulich 500.

Cambi: Parigi 168,85 — Londra 89,95 — Svizzera 407 — New York *chèque* 25,60 — Spagna 365 — Marchi 36,75.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 ottobre

Bari	58	1	82	69	68
Firenze	81	8	45	22	71
Milano	61	37	48	20	78
Napoli	46	50	43	2	4
Palermo	52	66	88	59	15
Roma	76	85	54	69	42
Torino	86	18	48	6	62
Venezia	60	26	1	41	80

Il 20 corrente ricorrendo l'anniversario della morte di S. E. il conte

VINCENZO MACCHI DI CELLERE

a cura della contessa DOLORES e dei figli AGNESE e STEFANO MACCHI di CELLERE sarà celebrato un Funerale in suffragio dell'anima benedetta alle ore 11 nella chiesa di S. Camillo in via Piemonte.

S'invitano gli amici a voler assistere alla pia cerimonia.

Lunedì 18 ottobre ricorrendo il primo anniversario della morte della

PRINCIPESSA

Donna ELIRA DEL DRAGO

nata POTENZIANI

tutte le messe celebrate in detto giorno dalle ore 8 alle 12 all'altare maggiore nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, saranno in suffragio della cara Estinta.